

*Giovanni Battista Bertoli e l'elenco delle villae
del territorio veronese del 1183-1184.
Un "nuovo" ritrovamento*

ANDREA FERRARESE

Prendendo le mosse dalla riscoperta della copia cinquecentesca dell'importante documento (1183-1184) con l'elenco delle *villae* del distretto veronese, edito per la prima volta dallo storico Carlo Cipolla nel 1895 e a lungo ritenuto perduto, questo breve saggio ha tentato di ricostruire la misconosciuta e frammentata biografia del medico ottocentesco Giovanni Battista Bertoli (1811-1895). Attraverso un'ampia ricognizione archivistica e bibliografica, si è tentato di rintracciare e riordinare le poche informazioni disponibili su di una vita appartata tra le plaghe della pianura veronese, ma in realtà intrecciata da profondi e duraturi legami con i principali protagonisti della cultura e dell'erudizione storica veronese del secondo Ottocento. Sullo sfondo di una vita trascorsa all'insegna di una diuturna attenzione professionale e filantropica per la propria comunità di Casaleone (Verona), emerge l'appartata figura di un collezionista indefesso di manoscritti, di libri, di memorie storiche, in più casi fonte di imprescindibili informazioni per i suoi più noti corrispondenti veronesi, quanto un attento custode dei beni culturali di un territorio al tempo ancora impreparato a farsene carico.

Giovanni Battista Bertoli and the list of villae of the Verona district of 1183-1184. A "new" find
Starting from the rediscovery of the 16th century copy of the important document (1183-1184) with the list of *villae* of the Verona district, published for the first time by the historian Carlo Cipolla in 1895 and long considered lost, this short essay has attempted to reconstruct the unknown and fragmented biography of the nineteenth-century doctor Giovanni Battista Bertoli (1811-1895). Through an extensive archival and bibliographic survey, an attempt has been made to trace and reorder the little information available on a secluded life among the shores of the Veronese plain, but in reality intertwined by deep and lasting ties with the main protagonists of culture and Veronese historical erudition of the second half of the nineteenth century. Against the background of a life spent with a daily professional and philanthropic attention for his own community of Casaleone (Verona), emerges the figure of a tireless collector of manuscripts, books, historical memoirs, in most cases a source of essential information for his well-known Veronese correspondents, as well as an attentive custodian of the cultural heritage of a territory at the time still unprepared to take charge of it.

Tra i documenti dell'archivio personale dello storico Bruno Bresciani¹, depositati presso l'omonima biblioteca del Comune di Cerea, è conservata la copia cinquecentesca (1579) dell'elenco delle *villae* del territorio veronese del 1183-1184, utilizzata per la trascrizione del documento edito da Carlo Cipolla² (1895), da Ciro Ferrari³ (1907) e da Andrea Brugnoli⁴ (2021). Lo scrivente, a cui si deve la prima catalogazione del fondo librario dell'ingegnere e storico cereano⁵ (1998) e l'inventariazione della parte dell'archivio dello studioso confluita a Cerea (1999), ebbe modo a suo tempo di segnalare la presenza del documento nell'edizione a stampa dello strumento di corredo⁶. A integrazione della recente edizione e della correlata contestualizzazione di questo importante fonte per la storia del medioevo veronese – basata sul confronto tra la trascrizione datane da Cipolla e una copia tardo-ottocentesca del citato documento del 1579 proveniente dall'Archivio di Stato di Verona – la riscoperta della copia cinquecentesca – e di una seconda copia tardo-ottocentesca – permette, oltre a una puntuale verifica del testo, anche alcune considerazioni sulla figura di Giovanni Battista Bertoli, detentore del documento e fautore della segnalazione dello stesso allo storico Carlo Cipolla.

Abbreviazioni: AAASLVr = Archivio dell'Accademia di Agricoltura, Scienze e Lettere di Verona; ASVr = Archivio di Stato di Verona; BCC = Biblioteca Comunale "Bruno Bresciani" di Cerea (Verona); BCVR = Biblioteca Civica di Verona; CNCE = Censimento nazionale delle cinquecentine.

¹ Bruno Bresciani (1881-1977), ingegnere e storico cereano, autore di numerose pubblicazioni dedicate per lo più alle vicende storiche della comunità natia e della pianura veronese. Si vedano in merito i profili biografici di GAZZOLA, *Bruno Bresciani*, pp. 26-28; FERRARESE, *Tra storia e memoria*, pp. 9-27; FERRARESE, *Bresciani Bruno*, pp. 162-163.

² CIPOLLA, *Discorso del membro eff. Carlo Cipolla*, pp. 477-481, nota 118.

³ FERRARI, *L'estimo generale del territorio veronese*, pp. 57-59.

⁴ BRUGNOLI, *L'elenco delle villae del territorio veronese del 1183-1184*, pp. 167-180.

⁵ FERRARESE, *Fondo librario Bruno Bresciani* (1998¹).

⁶ FERRARESE, *Fondo librario Bruno Bresciani* (1999²), p. 26: il documento è conservato in BCC, Fondo Bruno Bresciani, b. Ae 263, fasc. 21. L'archivio privato di Bruno Bresciani consta di due fondi conservati rispettivamente a Verona (Accademia di Agricoltura Scienze e Lettere) e a Cerea (Biblioteca comunale "Bruno Bresciani"). La duplice destinazione del materiale archivistico tiene conto dei *desiderata* espressi a suo tempo dagli eredi dello storico cereano, intenzionati a far sì che la parte dei documenti espressamente legati alla storia della cittadina della pianura veronese fosse destinata alla locale biblioteca e centro di cultura.

Giovanni Battista Bertoli

Nato ad Aselogna di Cerea il 27 aprile 1811⁷ da una famiglia di ricchi possidenti agrari originari di Erbè e le cui fortune settecentesche vennero ampiamente consolidate – come peraltro documentato anche per buona parte delle borghesie agrarie ottocentesche della pianura veronese⁸ – nei decenni della favorevole congiuntura economica tra la fine della Repubblica di Venezia e l'età napoleonica⁹, dopo le scuole superiori al ginnasio di San Sebastiano di Verona¹⁰, Giovanni Battista Bertoli studiò medicina nell'Università di Pavia, laureandosi nel 1837¹¹ e conseguendo successivamente una seconda laurea nel 1842 nell'Università di Padova¹². Fino alla sua morte (21 ottobre 1895) visse sempre a Casaleone, esercitando la professione – «fu un distinto medico»¹³, specializzatosi in

7 La notizia si ricava dalla lapide ancora oggi visibile all'interno della Biblioteca Civica di Verona con l'indicazione relativa al lascito di «oltre diecimila volumi di storia di letteratura di scienza»; la si veda trascritta da BRESCIANI, *Cerea*, p. 67; si veda anche *La provincia di Verona*, III, p. 309: una nota dovuta a Carlo Cipolla menzionava tra le principali biblioteche private della provincia veronese anche quella «di Giambattista Bertoli da Casaleone, specialmente circa la storia della medicina per testamento, passata testé alla Civica»; VANINI, *G. Battista Bertoli*, p. 209. La nascita ad Aselogna avvenne plausibilmente in una delle corti rurali della famiglia, acquistata dal nonno di Giovanni Battista nel 1790 e destinata poco dopo al figlio Gaetano: ROSSIGNOLI, *L'ascesa economica della famiglia Bertoli*, p. 100, nota 52.

8 Alcune esemplificazioni prosopografiche per la pianura veronese si leggono per esempio in FERRARESE, *Aspetti e problemi economici del diritto di decima*, pp. 365-398.

9 Si veda CHIAPPA, *Titolarità e rendita del priorato di San Silvestro di Nogara*, pp. 55-69 (in particolare pp. 64-65 e note corrispondenti per beni terrieri della famiglia a Calcinaro di Nogara); ROSSIGNOLI, *I beni comunali di Erbè*, pp. 165-176 (in particolare pp. 170-172 e note corrispondenti); come pure l'importante citata sintesi di ROSSIGNOLI, *L'ascesa economica della famiglia Bertoli*, pp. 93-104.

10 VANINI, *G. Battista Bertoli*, p. 209; alcuni cenni autobiografici a questo periodo veronese – ospite nella casa del noto architetto Giuseppe Barbieri che era stato suo padrino di battesimo (su cui *infra* la nota 26) – si ricavano anche da due missive a Giuseppe Biadego in BCVR, Carteggi, Giuseppe Biadego, b. 599, *Giovanni Battista Bertoli* (Casaleone, 3 maggio 1891): «scolaro del ginnasio e del liceo dal 1825 al 1831» e *ibidem* (20 aprile 1893).

11 Si veda BERTOLI, *Nonnulla de cura neuralgiae faciei Tentamen Inaugurale*; come pure la nota redazionale sui «graduirten Doctoren» del «Medicinische Jahrbücher des Kaiserl(ich) Königl(ich) Österreichischen Staates», 27 (1839), p. 97.

12 BERTOLI, *De Remediis Anthelminthicis*: il saggio di laurea era dedicato all'«amatissimo zio Francesco» Bertoli «a cui tutto devo della mia civile educazione» e che plausibilmente fece le veci del padre Gaetano («da lungo tempo inclinato a risguardarmi con amore di padre») prematuramente scomparso.

13 BRESCIANI, *Cerea*, p. 67.

oculistica¹⁴ –, dedicandosi alla filantropia¹⁵ e alle vicende amministrative del Comune di adozione, come membro della locale Deputazione comunale e come sindaco tra il 1876 e il 1878¹⁶.

A margine di questo *cursus* professionale e pubblico, decisamente in linea con stilemi biografici assodati per altri membri dell'élite agraria o delle libere professioni del tempo, «formò una collezione di opere di varia natura e di una certa importanza»¹⁷ che per lascito testamentario confluì, alla sua scomparsa, nella Biblioteca Civica di Verona¹⁸. Oltre ai volumi legati alla professione medica

¹⁴ «Oculista egregio» lo definisce la citata lapide presente nella Biblioteca Civica di Verona, (si veda la precedente nota 7); negli anni in cui frequentò l'ateneo di Pavia fu «allievo dello Scarpa e del Cairoli» [MATTIOLI, *Cataratta traumatica*, p. 224, nota 2], cioè di Antonio Scarpa (1752-1832) considerato il padre dell'oftalmologia italiana – su cui M.C. GARBARINO – V. CANI, *Scarpa Antonio* – e Carlo Cairoli (1777-1849), docente e rettore dell'ateneo pavese, nonché padre dei più celebri fratelli Cairoli.

¹⁵ PERINI, *Documenti per la storia di Verona*, p. 191: «Giovanni Battista Bertoli di Casaleone giustamente celebrato da' suoi conterranei [...] per la filantropica sua generosità»; BRESCIANI, *Cerea*, p. 67: nella già citata lapide della Biblioteca Civica di Verona si accenna «che tra i soli poveri esercitò gratuitamente arte salutare»; si veda anche BCVR, Carteggi, G.B.C. Giuliani, b. 572, *Giovanni Battista Bertoli* (Casaleone, 28 febbraio 1877): «io mi trovo sempre in mezzo ad incessanti brighe ed occupazioni diverse fra le quali la più gradita e per ciò soddisfacente è la cura degli ammalati». Tra i suoi vari interventi filantropici è documentato l'interesse per l'istituzione degli asili rurali (1869), come membro del comitato promotore di Legnago: *Messaggio del presidente conte Terenzio Mamiani*, pp. 47-48.

¹⁶ Si veda per esempio *Indicatore dell'anno 1839*, p. 137; VANINI, *G. Battista Bertoli*, p. 209. Tra gli incarichi amministrativi di qualche importanza si segnala anche la sua partecipazione come membro effettivo al comitato esecutivo preposto ai lavori di bonifica delle Valli grandi veronesi e ostigliesi: [*Elenco dei membri del comitato esecutivo per la bonifica delle Gradi valli veronesi*], p. 71.

¹⁷ BRESCIANI, *Cerea*, p. 67: la biblioteca di Bertoli assommava a «oltre diecimila volumi»; si veda anche VANINI, *G. Battista Bertoli*, p. 209. Oltre a quanto segnalato nella nota successiva va menzionata la presenza tra le collezioni raccolte da Bertoli di autografi di pregio, si veda per esempio BIADEGO, *Da libri e manoscritti*, pp. 285-286 (Vincenzo Monti), 299-301 (Gasparo Gozzi); BIADEGO, *Una lettera di Vincenzo Monti*, p. 88, nota 1; *Una poesia inedita <di Giovanni Prati>*, p. 183: «L'autografo, consegnato dall'autore stesso ad un suo amico e compagno di studi, il dottor Piero [sic] Bertoli, passò dopo la morte di quest'ultimo al fratello di lui dottor cav. G. Battista di Casaleone, nella provincia di Verona».

¹⁸ Oltre al lascito testamentario della propria biblioteca personale sono documentati altri doni precedenti di Bertoli alla Biblioteca Civica di Verona; si veda per esempio *La biblioteca comunale e gli antichi archivi di Verona*, p. 7: «Un volume manoscritto in foglio del secolo XVIII: Notizie di pittori, scultori, architetti ed intagliatori italiani e stranieri disposti per ordine alfabetico di nome proprio». Si veda anche BIADEGO, *Catalogo descrittivo*, pp. 15 (ms. 1981: canzone dell'abate Antonio Cesari), 447 (ms. 2095: copia di una cronaca dei fatti accaduti a Verona e nel Veronese tra il 1796 e il 1797); su quest'ultimo manoscritto si vedano anche le note di PERINI, *Materiali e documenti per la storia di Verona*, p. 118 e PERINI, *Francesco Cavazocca*, pp. 210-211, 222; come pure BCVR, Carteggi, Giuseppe Biadego, b. 599, *Giovanni Battista Bertoli* (Casaleone, 20 giugno 1888): «Io sono persuaso che Ella leggerà volentieri il manoscritto che Le invio che è un breve commentario degli avvenimenti seguiti in Verona negli anni 1796-1797, e quanto mai infausti e calamitosi

quanto soprattutto agli amati studi di erudizione locale – documentati dai pochi lacerti della corrispondenza superstite –, il medico casaleonese collezionò nel tempo anche una considerevole raccolta di documenti archivistici, memorie storiche e manoscritti legati alla storia della pianura veronese – «quante memorie ho potuto procurarmi che trattano di cose patrie»¹⁹ – che con ampia generosità mise a disposizione degli studiosi e degli eruditi veronesi – ma non solo – con cui aveva stabilito proficui scambi epistolari, come nel caso, per esempio, del bibliotecario della Capitolare di Verona Giovanni Battista Carlo Giuliani. Nello sprazzo delle poche missive rimaste, la corrispondenza con il monsignore veronese lasciava trasparire – oltre al reciproco interrogarsi su episodi dubbi di storia veronese o dell'antica topografia del suo territorio²⁰ – un minuzioso

per la nostra città, e tanto più poi che Ella si è occupato di questo periodo di storia patria, pubblicando con opportuna ed erudita <p>refazione il Diario d<el> reverendo del Bene che li ha in gran parte fedelmente registrati. Ella potrà esaminare con tutto suo comodo questo memoriale che Le spedisco, e che potrà forse contenere qualche altra notizia di quei giorni nefasti» e *ibidem* (Casaleone, 29 novembre 1888): «Ho inteso poi con vero piacere dalla carissima sua del 7 corrente com'Ella abbia trovato di qualche importanza, e degno della sua attenzione, il manoscritto che Le ho già spedito, relativo ai nefasti avvenimenti che contristarono la nostra città durante gli anni 1796-97. Questo manoscritto l'ho acquistato molti anni or sono dal libraio Cesconi di Verona, che però non seppe dinotarmi l'autore di questa cronaca. Io poi possiedo ancora un altro manoscritto, che deve essere assai raro, così intitolato: 'Compendio degli avvenimenti più memorabili della città di Verona per ordine di cronologia', che da' tempi più remoti arriva sino al 3 maggio 1799». Va inoltre ricordato anche un lascito del Bertoli alla biblioteca della Società Letteraria di Verona, come ricorda GAGLIARDI, *Storia della Società Letteraria*, p. 259, nota 1: «Una cospicua collezione di autori inglesi in volumi elegantemente rilegati e che si conservano in un'apposita sala intitolata al nome del d<o>natore». Una parte consistente dell'archivio personale di Giovanni Battista Bertoli – composto per lo più dall'ampio carteggio – è conservata nell'archivio privato del geometra Pietro Modenese di Casaleone: la raccolta, dopo la prematura scomparsa del professionista, non è però al momento consultabile per l'indisponibilità degli eredi.

¹⁹ BCVR, Carteggi, G.B.C. Giuliani, b. 556, *Giovanni Battista Bertoli* (Casaleone, 2 maggio 1873); come pure PERINI, *Materiali e documenti per la storia di Verona*, p. 118: «G.B. Bertoli di Casaleone, zelante raccoglitore d'ogni memoria che tende ad illustrare le glorie della veronese provincia».

²⁰ Oltre alla già citata missiva del 2 maggio 1873 (si veda la precedente nota 19); vedi anche BCVR, Carteggi, G.B.C. Giuliani, b. 572, *Giovanni Battista Bertoli* (Casaleone, 28 febbraio 1877): con ampia disamina del toponimo *de Rodeldisco/de Roversello* desunti dai noti volumi di Ferdinando Ughelli, di Giovanni Battista Biancolini e di monsignor Gian Giacomo Dionisi. Gli interessi topografici di Bertoli si esplicitano anche nella superstite corrispondenza con lo storico veronese Carlo Cipolla in merito all'identificazione della località Isola Paola/*Ixapola* nei pressi di Cerea, si veda quindi BCVR, Carteggi, Carlo Cipolla, b. 1113, *Giovanni Battista Bertoli* (Casaleone, 1° ottobre 1889): il medico riteneva (errando) che il toponimo, rilevato più volte nella documentazione medievale veronese, corrispondesse all'attuale località Aselogna di Cerea. Di lì a qualche anno (1894) l'attribuzione dubbia venne risolta da una memoria dell'archivista Gaetano Da Re – *Isola Paola ed Aselogna* (BCVR, Archivio, b. 284, fasc. VI, edita in FERRARESE, *Inedita cereana*, pp. 17-24) – sollecitata da Bertoli, grazie all'intervento di Giovanni Battista Biadego: BCVR, Archivio, b. 284, fasc. VI, Giuseppe Biadego a Giovanni Battista Bertoli (Verona, 31 marzo 1894).

interesse per le ricerche storico-bibliografiche²¹, scandito da scambi di informazioni²² (per esempio su alcuni «libri stampati a Verona che devono essere molto rari») ²³, ma anche dal prestito – o dall'acquisto²⁴ – di volumi e dalla condivisione di gratificanti scoperte librerie. Tra gli altri corrispondenti che ne apprezzarono l'impegno nella ricerca delle patrie memorie vanno inoltre citati l'erudito Luigi Gaiter²⁵, il bibliotecario veronese Giuseppe Biadego²⁶, il poligrafo Osvaldo

²¹ *En passant* nel 1876 – data della prima menzione nell'elenco degli associati – Bertoli figurava tra i pochi sottoscrittori veronesi del prestigioso «Archivio Veneto», organo della Deputazione di storia patria di Venezia, assieme alla Biblioteca Civica di Verona, a quella della Società Letteraria, al professor Carlo Cipolla, a monsignor Giuliani e al conte Miari di San Bonifacio: si veda *l'Elenco degli associati alla quinta annata dell'Archivio veneto*, p. 438.

²² Si veda per esempio BCVR, Carteggi, G.B.C. Giuliani, b. 556, *Giovanni Battista Bertoli* (Casaleone, 9 novembre 1877): in questa missiva il medico di Casaleone ringraziava il bibliotecario della Capitolare per i cenni relativi alla scoperta della salicina da parte del farmacista di Lazise Francesco Fontana: «È una bella cosa che ella abbia potuto rinvenire il libro certo rarissimo, e ch'io non ho mai veduto, in cui il chimico farmacista di Lazzise sigr. Francesco Fontana ha pubblicato il suo trovato, e lo vedrò assai volentieri alla mia venuta costì, come leggerò con piacere la memoria che sta per pubblicare il prof. Ferd(inando) Verardini ritengo nel *Bullettino delle scienze mediche* di Bologna a cui sono associato da parecchi anni». Si veda VERARDINI, *Ulteriori studi intorno l'uso della salicina*, pp. 305-346 (in particolare pp. 306-317 in cui veniva documentata l'inoppugnabile attribuzione del sale al farmacista lacisiense); oltre a CAVAZZOCCA MAZZANTI, *L'opera scientifica del farmacista Francesco Fontana*, pp. 284-297. Ulteriori scambi di informazioni storiche sono segnalati anche da GIULIARI, *La Capitolare biblioteca di Verona*, p. 308: nel 1878 «per compiacere il mio carissimo Sig. Dott. Cav. Giamb. Bertoli [*corsivo nell'originale*] di Casaleone, appassionato cultore delle scienze Naturali, non meno che delle Istoriche, feci trar copia di tutti gli antichi documenti, i quali possono giovare a illustrazione di Cerea e della bassa Provincia Veronese, massime cavandone un bel numero dalla Raccolta già fattane dal benemerito nostro Mons. Can. Giuseppe Muselli, nel Cod. DCXIX». L'anno seguente monsignor Giuliani procurò al medico di Casaleone una copia del noto documento del notaio Enverardo *De divisionibus paludis Comunis Veronae*: si veda GIULIARI, *La Capitolare biblioteca di Verona*, p. 312.

²³ BCVR, Carteggi, G.B.C. Giuliani, b. 556, *Giovanni Battista Bertoli* (Casaleone, 9 novembre 1877).

²⁴ BCVR, Carteggi, G.B.C. Giuliani, b. 572, *Giovanni Battista Bertoli* (Casaleone, 28 febbraio 1877): la missiva documentava l'acquisto dal prelado veronese dei volumi di DAL POZZO, *Collegii Veronensis iudicum aduocatorum doctrina* e di SARAINA, *Le historie e fatti de veronesi*.

²⁵ GAITER, *Alcuni scritti critici-letterari*, p. 103: «all'illustre dottore G. B. Bertoli di Casaleone».

²⁶ Si veda BCVR, Archivio, b. 284, fasc. VI, Giuseppe Biadego a Giovanni Battista Bertoli (Verona, 31 marzo 1894), edita in FERRARESE, *Inedita cereana*, p. 7; come pure la lettera di Giovanni Battista Bertoli a Giuseppe Biadego (con notizie «sul pittore Gelmi e sugli architetti Giuseppe Barbieri e Bartolomeo Giuliani»), edita in ZANNANDREIS, *Le vite dei pittori scultori e architetti veronesi*, p. XIX e su cui BCVR, Carteggi, Giuseppe Biadego, b. 599, *Giovanni Battista Bertoli* (Casaleone, 1° maggio 1891): «La ringrazio della benevola accoglienza ch'Ella ha fatto di quel povero mio scritto più che altro ispirato alla memoria del valente architetto Giuseppe Barbieri che era mio santolo, e che ho sempre amato come padre»; come pure BCVR, Carteggi, Giuseppe Biadego, b. 599, *Giovanni Battista Bertoli* (Casaleone, 3 maggio 1891). Nel fondo Biadego in BCVR (più sopra citato)

Perini²⁷, il “padre” dell’archeologia pre-protostorica veronese Stefano De Stefani²⁸, l’abate e docente patavino di origini cereane Alessandro Bazzani²⁹ e lo storico Carlo Cipolla che ebbe modo di definire Bertoli «persona quanto dotta, altrettanto gentile, e appassionatissima della storia della pianura Veronese»³⁰.

Una personale ritrosia e forse un senso di inadeguatezza dei propri «informi e poveri studi»³¹ a confronto con la preparazione e le competenze scientifiche di molti dei suoi corrispondenti, gli impedì di dare alle stampe – con l’eccezione di

si conservano complessivamente dieci missive di Bertoli al bibliotecario veronese, comprese tra il 1881 e il 1895.

²⁷ Si veda PERINI, *Documenti per la storia di Verona [nel 1797-1798]*, p. 191: l’autore ricordava di Bertoli il «suo culto per le storiche discipline ed il suo attaccamento alla patria». La collaborazione del medico di Casaleone a questa importante rivista di erudizione veronese del secondo Ottocento – su cui si rimanda a VIVIANI, *L’archivio storico veronese* – è più volte documentata come deuteragonista silenzioso di libri e documenti, in alcuni casi editi, in altri utilizzati dal redattore Perini, vedi quindi *Veronesi illustri*, pp. 83-84: Bertoli («indefesso ed erudito raccoglitore d’ogni specie di memorie patrie») segnalò e mise a disposizione dalla sua biblioteca due volumi legati alla biografia del letterato veronese Gian Domenico Tedeschi; PERINI, *Nota*, pp. 279-281: l’elenco era stato «cortesemente comunicato dal dottore Giovanni Battista Bertoli di Casaleone, appassionato raccoglitore d’ogni specie di memorie storiche riguardanti il paese nostro»; in PERINI, *La poesia popolare*, p. 149 viene menzionata la presenza nella biblioteca del medico di Casaleone di una raccolta di versi antifrancesi.

²⁸ GOIRAN, *Stefano De Stefani*, p. 106, nota 115: «G.B. Bertoli da Casaleone, oculista conosciutissimo in Provincia, ed altrettanto dotto quanto modesto. Il nome di Lui merita di essere ricordato in questa commemorazione, per la amicizia vivissima che aveva pel De Stefani».

²⁹ BCVR, Carteggi, Carlo Cipolla, b. 1113, *Giovanni Battista Bertoli* (Casaleone, 1° ottobre 1889): «Quest’umile paese [*Aselogna di Cerea*] fu illustrato dai natali che diede a due miei carissimi e compianti amici, Isidoro Orlandi ed Alessandro Bazzani, dei quali serbo la più viva e grata memoria». Sui rapporti tra il medico di Casaleone e l’abate di origini cereane si veda BRESCIANI, *Alessandro Bazzani*, p. 145, nota 3. Sul poeta contadino Isidoro Orlandi si veda invece DAL CER – FERRARESE, *Il poeta Isidoro Orlandi*, pp. 142-143 (con rinvio alla bibliografia precedente); in una missiva Bertoli ricordava Biadego – che avrà modo di occuparsi più volte del poeta di Aselogna in diverse pubblicazioni d’occasione: CAVAZZOCCA MAZZANTI, *Bibliografia di Giuseppe Biadego*, pp. 192 (n. 67), 193 (n. 76), 199 (n. 144)] – la sua stretta frequentazione con il poeta cereano, «avendo egli passata una parte della sua vita nella mia famiglia»: BCVR, Carteggi, Giuseppe Biadego, b. 599, *Giovanni Battista Bertoli* (Casaleone, 11 marzo 1881).

³⁰ CIPOLLA, *Statuti rurali veronesi*, p. 86, nota 3; si veda anche BCVR, Carteggi, Carlo Cipolla, b. 1113, *Giovanni Battista Bertoli* (Casaleone, 1° ottobre 1889): «Sarei ben contento di poter meritare le cortesi e generose parole colle quali Ella ricorda il mio nome nelle Memorie testé da Lei pubblicate nell’Archivio Veneto intorno al paese di Cerea. Io la ringrazio di cuore della sua bontà verso di me». Lo storico veronese ebbe più volte occasione di servirsi delle raccolte documentarie del medico di Casaleone, si veda per esempio la nota senza titolo del Cipolla negli *Atti della R. Deputazione di storia patria*, p. 196: la nota faceva menzione della copia di una versione della cronaca di Parisio da Cerea proveniente dalla Biblioteca del Seminario di Padova, mostratagli da Bertoli «il quale l’ebbe dal prof. A. Bazzani».

³¹ BCVR, Carteggi, G.B.C. Giuliari, b. 556, *Giovanni Battista Bertoli* (Casaleone, 2 maggio 1873).

un unico contributo noto³² – alcune delle «pazienti ricerche»³³ erudite e dei «poveri studi di storia patria»³⁴ (a ben vedere tutt'altro che fragili dal punto di vista documentario)³⁵ che nel tempo era venuto accumulando sulle comunità di Cerea che gli aveva dato i natali³⁶ e di Casaleone, rimaste di conseguenza manoscritte³⁷. D'altra parte, proprio le profonde conoscenze storiche – ma anche archeologiche e numismatiche³⁸ –, unite all'ottima padronanza del territorio di

³² BERTOLI, *Isola della Scala*, pp. 84-96; cenni agli argomenti principali di questa memoria si trovavano già espressi nella missiva citata *infra* alla nota seguente. Si veda anche il breve saggio di accompagnamento della memoria di PERINI, *Nota proemiale*, pp. 81-83: «Il dottor Bertoli pose in questa sua nota tutta quella diligenza ed attenzione che si possono attendere dal più zelante antiquario. Egli ha consultato gli antichi storici, i cronisti, le memorie, i documenti e quanto potesse contenere qualche particolare, fosse pure il più lieve, riferibile all'argomento che aveva impresso a trattare. [...] Il dottor Bertoli, con quella pertinacia indomabile che lo distingue in tutti i suoi studii, ha riunito i diversi passaggi degli annalisti e degli storici non che delle carte antiche [...]. Egli non si è accontentato già di citare la pagina ed il capitolo dei libri che vi si riferiscono o la data del documento da lui in proposito consultato, ma ne ha estratto gl'interi brani nella lingua e coll'ortografia in cui furono dettati dai loro autori. Aspra e lunga fatica ma compensata in parte dalla certezza di avere adempiuto ad uno de' principali doveri dello storiografo, in quale è quello non solo di dire la verità ma di esporla eziandio in guisa che possa essere personalmente constatata dai lettori».

³³ BCVR, Carteggi, G.B.C. Giuliani, b. 556, *Giovanni Battista Bertoli* (Casaleone, 2 maggio 1873): la missiva trattava, *inter alias*, degli studi del medico casaleonese «per determinare il sito preciso ove nell'agro veronese si trovasse l'Isola Cenese di cui parla l'Ughelli».

³⁴ BCVR, Carteggi, G.B.C. Giuliani, b. 572, *Giovanni Battista Bertoli* (Casaleone, 28 febbraio 1877).

³⁵ Oltre all'ottima conoscenza della storiografia veronese di età moderna, rilevabile dalle corrispondenze e dai pochi manoscritti superstiti, Bertoli non mancò di sondare anche gli archivi locali (e non solo) alla ricerca di documentazione a supporto dei propri interessi storici: alcune tracce di queste frequentazioni si ricavano per esempio da PERINI, *Documenti per la storia di Verona [nel 1797-1798]*, p. 191: l'autore ricordava di aver ottenuto una serie di documenti amministrativi del biennio francese 1797-1798 che Bertoli gli aveva fornito «togliendoli dall'Archivio Municipale di Legnago per mezzo di quel cortese signor Sindaco che con tutta premura si prestò a fargliene cavare le copie conformi e debitamente collazionate».

³⁶ BCVR, Carteggi, Carlo Cipolla, b. 1113, *Giovanni Battista Bertoli* (Casaleone, 1° ottobre 1889): «E non è una semplice curiosità per le cose antiche di questi paesi [*Aselogna e Cerea*] che mi spinge a fare tali ricerche, ma l'amore del luogo ove ebbi la culla coi miei fratelli, memore del detto di Seneca: "nemo patriam, quia magna est, amat, sed quia sua"».

³⁷ Ad oggi è stato possibile rintracciare tre memorie manoscritte di Bertoli: G.B. BERTOLI, *Memorie di Aselogna*, in BCVR, Archivio, b. 284, fasc. VI, edita in FERRARESE, *Inedita cereana*, pp. 11-15; G.B. BERTOLI, *Memorie intorno al paese di Casaleone*, in BCVR, ms. 2298, cc. 1-11 (edita come documento n. 2 nell'Appendice di questo saggio); G.B. BERTOLI, *Annotazioni [sulla storia di Cerea]*, in BCC, *Fondo Bruno Bresciani*, b. Ae 265, fasc. 13, dattiloscritto di c. 1 (da manoscritto originale perduto, edita come documento n. 3 nell'Appendice di questo saggio).

³⁸ *Cronaca cittadina e varietà*, «L'Arena», 23 dicembre 1876, citata in BIONDANI, *La scoperta del ripostiglio della Venera*, p. 6: a detta dell'anonimo redattore del quotidiano veronese Bertoli

residenza come proprietario terriero, gli facilitarono la nomina tra i «corrispondenti»³⁹ selezionati dalla Commissione consultiva conservatrice di belle arti e antichità – istituita a Verona dal Ministero della Pubblica istruzione con decreto del 13 dicembre 1866⁴⁰ – per la realizzazione di un catalogo descrittivo degli oggetti di belle arti e di antichità dei rispettivi Comuni. Ed è proprio grazie al suo prestigio comunitario e all'indubbia conoscenza di uomini e di luoghi che nel 1876 Bertoli fu tra i protagonisti della scoperta e del successivo recupero dell'importante ripostiglio monetale di Venera di Casaleone – ricco di circa 47.000 monete romane del III secolo d.C., attualmente al Museo di Castelvecchio di Verona – che gli valse l'anno seguente la nomina a cavaliere della Corona d'Italia⁴¹ e di un secondo ripostiglio di denari e quinari imperiali rinvenuto nel 1888 a Sustinenza di Casaleone⁴².

era «molto intelligente di numismatica»; come pure *Notizie degli scavi di antichità comunicate dal socio G. Fiorelli nella seduta del 21 gennaio 1877*, p. 117.

³⁹ Nella riunione della Commissione consultiva conservatrice di belle arti e antichità del 18 agosto 1867 [ASVr, Commissione consultiva conservatrice di belle arti e di antichità, b. 1, fasc. 1, protocollo di seduta] era stata approvata una «lista dei corrispondenti pro(vincial)i» che tra gli altri comprendeva i nominativi di Stefano De Stefani per Legnago, l'avvocato Achille Fagioli per Cerea, il dottor Giovanni Battista Bertoli per Casaleone, tutti nomi noti nel panorama culturale della pianura veronese del secondo Ottocento.

⁴⁰ *Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia*, v. 17, pp. 2805-2806, documento n. 3426 (regio decreto del 13 dicembre 1866): la commissione, formalmente dipendente dal Ministero della Pubblica istruzione era presieduta dal Prefetto di Verona e divisa in tre sezioni («una di pittura e scultura, una di architettura, ed una di archeologia o di erudizioni storico-artistica») a sua volta composte di «tre consultori, uno eletto dal Ministero di Pubblica istruzione, uno dal consiglio comunitativo di Verona, ed uno dal consiglio provinciale della stessa città». Il relativo regolamento si legge in ASVr, Commissione consultiva conservatrice di belle arti e di antichità, b. 1, fasc. 1. Sull'attività di questa commissione (e sui relativi limiti di intervento) si vedano le note di SONA, *Una nota sulla tutela del patrimonio storico-artistico a Verona*, pp. 31-35 e di BRUGNOLI, *Stefano De Stefani*, pp. 20-21.

⁴¹ L'onorificenza era stata proposta da Stefano De Stefani e da Luigi Pigorini che sollecitarono a tale proposito il Ministero della Pubblica istruzione, come si evince dal carteggio citato da BIONDANI, *La scoperta e il recupero del ripostiglio della Venera*, p. 28; si veda anche «Gazzetta Ufficiale del Regno d'Italia», 25 agosto 1877.

⁴² *Notizie degli scavi di antichità comunicate dal socio G. Fiorelli nella seduta del 21 gennaio 1877*, p. 118: «l'amore del dott. Bertoli per la sua patria, e la generosità di lui fanno sperare al Governo, che mercé l'opera dell'egregio uomo possa essere salvato nella sua integrità il tesoro, e destinato ad accrescere la importanza del museo veronese»; MILANI, *Il ripostiglio della Venera*, pp. 3-4; come pure l'anonima memoria *Ricordi romani sul Veronese*, p. 237. Il fondamentale ruolo di Bertoli in questa vicenda è stato recentemente ricostruito con dettagliate informazioni provenienti dall'archivio Modenese (al tempo fruibile) e con ampia bibliografia da BIONDANI, *Ricerca e tutela archeologica nel basso Veronese*, pp. 153-196 (in particolare pp. 167, 170, 173-181); BIONDANI, *La scoperta e il recupero del ripostiglio della Venera*, pp. 17-36; BIONDANI, *La scoperta del ripostiglio della Venera*, pp. 5-11. Altri ritrovamenti sporadici di materiali archeologici romani

L'elenco delle villae del territorio veronese

Venendo quindi al documento cinquecentesco di cui abbiamo dato conto all'inizio di questa nota, dobbiamo prima di tutto rilevare che Bertoli ebbe modo di farlo conoscere già diversi anni prima dell'edizione datane da Cipolla nel 1895: in una missiva al già citato monsignor Giuliari del maggio del 1873 il medico di Casaleone menzionava infatti l'invio della «copia del documento notarile del 1184 che Le interessava [...] fatta <con> il mio carattere che non è il migliore, ma colla maggior diligenza eseguita»⁴³. Dallo spoglio della bibliografia dell'erudito veronese non risulta però che il prezioso documento sia mai stato menzionato o utilizzato. Va invece ricordato il breve compendio – «un raro documento antico

in fondi di proprietà di Bertoli a Casaleone sono segnalati da Stefano De Stefani per esempio nelle *Notizie degli scavi di antichità comunicate dal socio G. Fiorelli nella seduta del 21 maggio 1882*, p. 248; *Notizie degli scavi*, pp. 54-56; DE STEFANI, *Il ripostiglio della Venéra*, pp. 533-535.

⁴³ BCVR, Carteggi, G.B.C. Giuliari, b. 556, *Giovanni Battista Bertoli* (Casalona, 2 maggio 1873): alla trascrizione del documento Bertoli accompagnava anche «alcune notizie intorno al nostro Alessandro Benedetti» (non conservate nel fascicolo). L'utilizzo del pronome «nostro» è da riferire all'errata attribuzione di Legnago come luogo natio di Benedetti (accettata anche da Bertoli, come si evince dalla missiva citata *infra*), da sempre sostenuta nella storiografia locale sulla scorta delle notizie biografiche fornite da Scipione Maffei nella *Verona illustrata*, come per esempio da BOSATRA-CANDIANI, *Note e commenti su Alessandro Benedetti*, pp. 2-8; CANDIANI, *Legnago in riva d'Adige...*, p. 30; CRESPI, *Benedetti Alessandro*; PESENTI, *Professori e promotori di medicina nello studio di Padova*, pp. 48-52. Tale errata attribuzione è stata recentemente corretta alla luce di più precisi riscontri archivistici che fanno piuttosto propendere per Verona da FERRARI, *L'esperienza del passato*, pp. 69-70 (e note corrispondenti). In una successiva missiva del 9 novembre 1877 (BCVR, Carteggi, G.B.C. Giuliari, b. 556, *Giovanni Battista Bertoli*) il medico di Casaleone tornava a ricordare il citato medico veronese cinquecentesco, di cui possedeva una delle più importanti opere a stampa: «Del Benedetti da Legnago possedo la grande opera *Omnium a vertice ad calcem morborum* ecc. Basilea 1539 per Henricum Petrum, ed ho letto e riletto il libro II dedicato esclusivamente alle malattie degli occhi, che [...] potrebbe essere con vantaggio consultato anche oggidì: non ho mai potuto avere del Benedetti la rara edizione di Venezia del 1533 in fol(io) in officina Luca Antonii Junta». La rara cinquecentina basileese era presente anche nel ricco fondo librario del coevo farmacista legnaghese Giuseppe Rocchetti (1799-1874): FERRARESE, *La biblioteca del farmacista*, pp. 166-167, scheda n. 21 (con i riferimenti bibliologici all'opera citata). La seconda cinquecentina più sopra menzionata – *Habes lector studiosae in hoc volumine Alexandri Benedicti Veronensis physici praestentissimi, Singulis corporum morbis a capite ad pedes generatim membratimque remedia, causas, eorumque signa XXXI libris complexa, praeterea Historiae corporis humani libros quinque, De pestilentia librum unum, et collectionum medicinalium libellum* – corrisponde al n. 5157 del CNCE. L'attenzione di Bertoli per la storia della medicina veronese è attestata per esempio anche dall'acquisto (da Ottavio Cagnoli) della cinquecentina del medico veronese Giovanni Padovani (1512-?), *De singularum humani corporis partium significationibus ex variis antiquorum sapientum voluminibus excerptis, atque in peculiares tabulas summatim pro qualibet parte digestis*, Verona, Girolamo Discepolo 1589 (CNCE 32587; CARPANÈ-MENATO, *Annali della tipografia veronese del Cinquecento*, p. 363, n. 342); si veda in merito CAGNOLI, *Cenni statistici di Verona*, p. 110.

ch'io possedo» e che conteneva «il nome di tutte le ville quae per Veronam ad praesens distinguuntur et ex antiquo distinguebantur»⁴⁴ – che di lì a qualche anno (1882) Bertoli ne diede nell'unico suo scritto pubblicato sul periodico dell'amico veronese Osvaldo Perini e dedicato alle vicende storiche della comunità di Isola della Scala, come pure il cenno fatto nell'inedito scritto del 1883 *Memorie intorno al paese di Casaleone*. Per giungere infine al 1895, quando il già citato storico veronese Carlo Cipolla ne editò una trascrizione integrale sul periodico «Nuovo Archivio Veneto», poco dopo la scomparsa del «compianto» erudito di Casaleone, ricordato nell'occasione come «dotto medico e bibliofilo appassionato»⁴⁵.

Anche se l'ampio carteggio superstite di Cipolla – che contiene un'unica missiva inviatagli da Bertoli, priva però di riferimenti a questo documento – non permette di determinare con precisione in quale occasione lo storico veronese ebbe modo di visionare la copia redatta nel 1579 dal notaio Giulio *de Persanis* dell'atto originale databile al biennio 1183-1184⁴⁶, è ragionevole ritenere che ebbe modo di rilevare *de visu* il documento cinquecentesco e non solo di leggerlo nelle due copie notarili tardo-ottocentesche fatte esemplare dal medico di Casaleone⁴⁷. Un indizio del fatto che Cipolla ebbe occasione di collazionare il documento del 1579 emerge da alcuni *marginalia* riconducibili allo storico veronese nella seconda copia notarile tardo-ottocentesca e che ne integravano la trascrizione sulla base di una lettura diretta dell'atto del notaio *de Persanis*⁴⁸.

44 BERTOLI, *Isola della Scala*, pp. 86-87.

45 CIPOLLA, *Discorso del membro eff. Carlo Cipolla*, p. 477, nota 118. A Cipolla si deve anche la menzione del medico di Casaleone nei profili contenuti nei *Venti secoli di coltura letteraria e scientifica nel Veronese* in *La provincia di Verona*, III, p. 307: «Giambattista Bertoli da Casaleone, archeologo, ispettori di scavi nel suo paese nativo e in pari tempo medico oculista, dotto raccogliatore di cose patrie e di libri».

46 BRUGNOLI, *L'elenco delle villae del territorio veronese del 1183-1184*, p. 169.

47 Oltre alla prima di queste due copie ottocentesche (ASVr, VIII Vari, b. 75, fasc. 9: con l'indicazione plausibilmente di mano del Cipolla «Avuto il 14 ott. dal cav. GB Bertoli di Casaleone») che è stata oggetto di analisi nel recente contributo di Andrea Brugnoli, una seconda copia notarile (con due *marginalia* plausibilmente autografi di Carlo Cipolla) si conserva – unitamente al documento del 1579 – nel già citato fondo Bruno Bresciani di Cerea. È quindi plausibile ipotizzare che Cipolla ebbe a disposizione sia il documento del 1579 che le due copie tardo-ottocentesche e che dopo averne curato l'edizione restituisse a Bertoli l'originale cinquecentesco e una delle due copie notarili su cui aveva avuto modo di lavorare, trattenendone una per il proprio archivio personale.

48 Le «discrepanze» per quanto «oggettivamente marginali» rilevate da BRUGNOLI, *L'elenco delle villae del territorio veronese del 1183-1184*, p. 168 tra il testo edito dal Cipolla nel 1895 e la prima delle due copie notarili tardo-ottocentesche fatte esemplare da Bertoli, trovano una plausibile giustificazione nel fatto che lo storico veronese ebbe la possibilità collazionare direttamente il documento cinquecentesco e di verificare la trascrizione tardo-ottocentesca.

Rimane infine da determinare come il documento cinquecentesco sia finito tra le carte di Bruno Bresciani, anche se la risposta a questo interrogativo può solo basarsi su ipotesi. Se è certo che le due famiglie – i Bresciani di Cerea e i Bertoli di Casaleone – si conoscessero da lunga data e si frequentassero nella seconda metà dell'Ottocento⁴⁹, non è possibile appurare quando e in che modo lo storico cereano ebbe modo di visionare le carte del medico di Casaleone, estrapolandone alcuni documenti di qualche interesse per la storia di Cerea. Oltre all'atto notarile del 1579, tra le carte di Bresciani si conservano anche una lettera dell'archivista veronese Gaetano Da Re a Bertoli del 31 marzo 1894⁵⁰ con allegate alcune note su Aselogna, come pure la trascrizione di una breve memoria di Bertoli sulla comunità di Cerea⁵¹. Si tratta, a ben vedere, di documenti che per quanto disomogenei per temi intrinseci presentano comunque notevoli affinità con le ricerche che lo storico locale aveva iniziato a portare avanti nel corso degli anni Trenta del secolo scorso e che spiegherebbero quindi la sua premura per evitarne quella dispersione che ha invece contraddistinto buona parte delle carte di altri eruditi ottocenteschi, autori delle prime "memorie patrie" della pianura veronese.

⁴⁹ Alcune lettere del farmacista cereano Arturo Bresciani, padre dello storico Bruno, provenienti dall'archivio personale di Giovanni Battista Bertoli (fornitemi in copia fotostatica dal compianto Pietro Modenese nel 1999) documentano gli stretti legami (anche professionali, in considerazione delle rispettive professioni) tra le due famiglie.

⁵⁰ AAASLVr, Fondo Bruno Bresciani, s. 1, Corrispondenza, b. 1, fasc. 89; se ne veda la trascrizione in FERRARESE, *Inedita cereana*, pp. 31-32.

⁵¹ BCC, Fondo Bruno Bresciani, b. Ae 265, fasc. 13.

Appendice

1

Elenco delle villae soggette al distretto di Verona (1183-1184)

Originale: [B] BCC, Fondo Bruno Bresciani, b. Ae 263, fasc. 21, copia del 1579 giugno 22 del notaio Giulio f.q. Giacomo *de Persanis* della contrada di San Giovanni in Valle da strumento di Gisalberto domini Federici imperatoris notarius del 1183-1184 [A].

Edizioni: CIPOLLA, *Discorso del membro eff. Carlo Cipolla*, pp. 477-481, nota 118; FERRARI, *L'estimo generale del territorio veronese*, pp. 57-59; BRUGNOLI, *L'elenco delle villae del territorio veronese*, pp. 167-180.

Bibliografia: BERTOLI, *Isola della Scala*, pp. 84-96; oltre a quanto riportato in BRUGNOLI, *L'elenco delle villae del territorio veronese*, p. 169.

Foglio piegato di c. 2 di mm 200,7×286 (h) nel formato chiuso e di mm 410,4×286 (h) nel formato aperto, con una mancanza evidente sull'angolo superiore destro che interessa le cc. 1r-v e 2r-v; testo riportato su c. 1r-v, con aggiunte plausibilmente successive alla c. 2r-v; scrittura corsiva umanistica in inchiostro bruno; per la filigrana, databile al 1568 (cartiere di Salò), si veda MAZZOLDI, *Filigrane di cartiere bresciane*, p. 102, n. 565. Sul margine sinistro della c. 1r, in corrispondenza della terza riga è aggiunto a lapis «1184», da mano successiva. Nella trascrizione che segue lo scioglimento delle abbreviazioni viene restituito tra parentesi tonde; inalterata la grafia – ad eccezione della 'j' trascritta come 'i' – e la punteggiatura. Vengono mantenuti gli a capo se chiaramente individuabili e segnalato con barre verticali (|) il passaggio tra il *recto* e il *verso* di [B]; le maiuscole sono state adattate all'uso moderno.

Exemplum ab authentico sumptum, ^a Rubrica.

Anno a nativitate d(omi)ni n(ost)ri Iesu Christi millesimo centesimo octogesimo quarto: imperante imperatore Frederico, anno imperii eius .29. indictione secunda, d(omi)no Vibertino de Carcere, Petro Lendenariae, d(omi)no Iacobo Ioannis Monticli, procuratoribus Com(m)unis Veronae existentibus.

Liber iste Communis ab eis constructus fuit, in quo omnia acta et ordinamenta civitatis Veronae continentur, et postea in sequentibus annis ab aliis continuatus fuit.^b Nigrum sequitur sic.

In nomine Patris, et Filii, et Spiritus Sancti, amen.

Haec sunt nomina villarum, quae per Veronam ad praesens distinguuntur, et ex antiquo distinguebantur^c, quae sunt. Ala, Piri, Dulcei. Clusa, et Volargni. Sanctus Georgius cum Pantoni. Mons. Cavalus, Breuni, Monticlus, Fumane, Pollo, Arcei, Piscantina, Castrum Ruptum cum Setemo et alio suo castelatico, Maranus, Valgatar, Somonte, Prunus, Fane, Mazano, Torbe et Capano, Nigrarius et Cerlago. Sanctus Vitus, Novare, Albizanus, Parona cum Cassano. Pollano. Clozage^d. Marzana cum suo castelatico. Grezana cum suo. d(omi)ni Turisendi. Lugo et Alcenago. Romagnano. Limiacus.

^a Segue uno spazio lasciato bianco di circa 10 mm.

^b Segue uno spazio lasciato bianco di circa 60 mm.

^c La lettera u è inserita nell'interlinea da mano successiva e con inchiostro differente.

^d Nell'interlinea superiore una mano successiva ha aggiunto la desinenza finale a con inchiostro differente.

Zago. Novalle. Sezano. Celole. Mons Aureus. Mizzoli, Pigocius, Torzolanus, Canzelle cum Pethena et Morago, et Varano, et Bathalo. Maururius cum Magrano. Castagnetum. Pustumanus. Mezane de subtus. Mezane de super. Lavagnus. Colognola. Illasius. Ternagus. Marsimicus. Centolle. Cogollo. Caldero. Suave cum Bossono. Mons Fortis. Brolanicus. Montecleta. Vestena. Castel Verus. Castrum Ecerini. Villanova. Sanctus Ioannes in Aucara. Sanctus Bonifatius. Arcole. Sanctus Stephanus teutonicorum. Zimella. Baldaria. Cologna. Sablonus. Pressana. Gazolo. Roveretum. Sanctus Zenonus. Menerve. Sanctus Salvator. Canallile. Maratica. Terracius. Credarola. Bogossius. Noclesola. Porto. Orte. Bonadicus. Carlano. Albaretum. Caput Alponis. Villa filii Bonaldi. Zerpa minor. Zerpa maior. Biunde. Porcile.^e Gebitum. Insula de Stanfi. Scardevara. Runco. Canova. Tumba. Ripaclara. Englare. Liniacus. Cervionus. Spinaenbecco. Carpi. Insula Porcaritia. Opedano, Cereta. Casalavoni cum Ravagnana. Sanguenedo: Corezo. Nogara. Gazo. Pons Marmoreus. Sanctus Romanus de Bucca Tartari. Hostilia. Sanctus Petrus in Monasterio. Villapicta. Vao ferrato. Moratica. Surgatha. Pons Possaro. Herbetellus. Herbetum. |c. 1v| Tervenzolus. Palus. Fagnanus. Bagnolus. Vicoathesis. Nogarole. Povellano. Insulalta. Villa libera. Mazzagata. Grezanus. Valezo. Mons Zambanus. Castelarius de Lago scello. Pons. Pischeria. Pacingus. Colatha. Castelnovo. Sandrado. Lazisius. Cisanus. Bardulinus et Curtaline. Cemo. Garda plana^f. Turri. Palli. Cavrile. Montagna. Albisanus. Castellonus de supra Gardam. Castrum Novum Abbatissae. Castrum Albareti novelli qui^g olim dicebatur Sapora. Castrum Novum Abbatis^h. Cavalonus. Pesena. Bendi. Laubiara. Canale. Brentinus cum Petrabuceus. Bellunni. Avi. Publicantus. Rivolus. Galunus. Calmasinus. Mons Draconis. Plovezanus. Pastrengus. Xona. Palazolus. Mons Cocolus. Sum(m)acampanea. Gussolengus. Insula Cenenseⁱ. Salezole. Botholono. Sparetum. Concamarisia. Talamasia. Sermionus. Brunzonus et Malasilice. Ursinicus atq(ue) Leonicus et Monticellus ac Bagnolus.

Sequitur in rubrica, hi sunt illi, qui sunt positi in treugua. et. c(etera). et tandem post multam scripturam sequitur subscriptio notarii, quae talis est, videlicet.

Ego Gisalbertus d(omi)ni Foederici imperatoris notarius his interfui, et hoc instrumentum scripsi.

[ST] Ego Iulius f(ilius) q(uondam) egr(egi) viri Iacobi de Persanis de contracta S(an)cti Ioan(n)is in Valle mag(nifi)cae civitatis Veronae publicus ap(osto)lica atq(ue) imperiali auth(oritat)e notarius descriptus in matricula ven(erabilis) collegii d(omi)norum tabellionum veronensium praedicta fideliter sumpsi atq(ue) extraxi ab exemplo vetustissimo quodam existente in officio Angariarum eiusdem mag(nifi)cae civitatis in processu formato contra ill(ustrissim)um marchionem Mantuae super differentia aquarum Tartari, et aliis differentiis Bastioni S(an)cti Michaelis. in calto .T. sic

^e Segue uno spazio lasciato bianco di circa 10 mm.

^f Sul margine sinistro della carta è aggiunto Gardesana, da mano successiva e con inchiostro differente.

^g Sul margine sinistro della carta è aggiunto Aphium nunc d(icitu)r, da mano successiva e con inchiostro differente.

^h Castrum Novum Abbatis sottolineato nel manoscritto.

ⁱ Sul margine sinistro della c. è aggiunto Insula Scalar(um), da mano successiva e con inchiostro differente; Insula Cenense sottolineato nel manoscritto.

requisitus a sp(ectabi)li iur(is) utr(iusque) consulto d(omi)no Io(anne) Petro Maureto: et in praemissorum fidem ac t(est)imonium me hic illis suscripsi proprio tabellionatus signo apposito die lunę vigesimo secundo mensis iunii. indictione septima. Anno a saluberrima Chr(ist)i nativitate millesimo quingentesimo septuagesimo nono.^j L. D. O. M.

|c. 2r| G^k (Digestum)

Homicida p̄sens p̄na(m) capitis abscisionis sustinere [....]
absens vero ad perpetuu(m) exiliu(m) p(ro)scribitur pag. 145 cap. [..]
Homicida^l punitur realiter de homicidio casu p(er)petrato
pag. 146. cap. 40.

|c. 2v|^m [...] Massarii tenentur denu(n)ciare o(mn)ia vulnera unde
[...]ⁿis exiit iudici Maleficiorum iuratus per biduu(m) massa-
<ri>i p(er) quadriduu(m) pag. 136. cap. 6.

Iurians punitur ad arbitrium pag. 142. cap. 26.

Insultum faciens de nocte punitur ad arbitrium pag. 172.
cap. 28.

Inimicus inimicu(m) occidens p(re)meditate capitaliter punitur
cap. 39. pag. 145.

Incestum stupru(m) vel adulteriu(m) com(m)ittens voluntarie
Punitur in lib(ris) 300 et ad carcere(m) sex mensium, violen-
ter p̄na capitis pag. 146. cap. 41.

|c. 2v|ⁿ legi debet vulgariter p(er) l(egem) no(s)t(ra)m accusatio accusanti defensio ac-
cusato et dictum testi pag. 138 cap. 12.

^j Segue uno spazio lasciato bianco di circa 15 mm.

^k G scritta sul margine superiore sinistro della c. 2r; segue uno spazio lasciato in bianco di circa 60 mm. Il testo che segue è scritto sul margine superiore destro della c. 2r.

^l Segue eraso no(n).

^m Il testo che segue è scritto a partire dal margine superiore sinistro della carta.

ⁿ Il testo che segue è scritto a partire dal margine superiore sinistro della carta.

2

G.B. BERTOLI, *Memorie intorno al paese di Casaleone (1883)*

Originale: BCvI, ms 2298.

Bibliografia: VANINI, *G. Battista Bertoli*, p. 209.

Nella trascrizione che segue lo scioglimento delle abbreviazioni viene restituito tra parentesi tonde; inalterata la grafia – a eccezione della ‘j’ trascritta come ‘i’ – mentre alcune integrazioni sono state fatte sulla punteggiatura a favore di una migliore comprensione del testo. Vengono mantenuti gli a capo se chiaramente individuabili e segnalato con barre verticali (|) il passaggio tra le carte del manoscritto; le maiuscole sono state adattate all’uso moderno; i termini sottolineati nel manoscritto sono stati resi in corsivo nella trascrizione. Nel ms. il nome del destinatario è abraso, anche se plausibilmente si tratta di Giuseppe Biadego come si evince da VANINI, *G. Battista Bertoli*, p. 209

Memorie intorno al paese di | Casaleone.

Pregiatissimo Signore | Verona.

Il Comune di Casaleone non ebbe mai un’arma ed uno stemma suo proprio, di cui non ebbi verun indizio nel lungo periodo di tempo in cui ho fatto parte dell’amministrazione di questo Comune quale deputato dal 1838 al 1866 non interrottamente, e che certo non era adottato neppure dall’amministrazione che mi ha preceduto, risalendo al 1814.

Io non sapeva ancora quale impront^a avesse il sigillo o timbro dell’ufficio comunale durante il primo Regno d’Italia, avendo fatto per lo passato, sebbene infruttuosamente, varie ricerche in proposito per mera curiosità dai vecchi del paese e specialmente dal defunto arciprete di Casaleone don Luigi Carazza solerte ed appassionato ricercatore delle memorie patrie e che ricordava ancora con dolore, testimonio oculare, la giornata del 10 luglio 1809 in cui un orda di briganti incendiò sulla pubblica piazza l’archivio comunale colla perdita irreparabile d’importanti documenti.

A togliermi però da tale incertezza mi è venuto sott’occhio in questi giorni un certificato del sindaco di Casaleone Antonio Carazza controfirmato dal segretario Francesco Rossetti in data del 10 agosto 1806 rilasciato a Pietro Vighini coll’impronta in rilievo del sigillo della Municipalità di Casaleone che rappresenta una bilancia in equilibrio a braccia eguali, e nel mezzo una |c. 2| spada incrociata con un ramo che ritengo di olivo, e più sotto le iniziali R. I. Durante il dominio austriaco il timbro comunale non esprimeva che questa nuda leggenda, *Deputazione comunale* di Casaleone.

Non è improbabile però come potei raccogliere nella mia lunga dimora in questo paese che all’epoca del governo veneto la comunità di Casaleone avesse per impres^a^b od emblema l’effigie di S(an) Biagio, che è il titolare della chiesa parrocchiale di Casaleone e difatti sulla facciata della casa del Comune verso sera esisteva un pregiato affresco, e ben conservato, rappresentante S(an) Biagio, opera del valente pittore Marcola, che fu senza proposito e senza necessità distrutto quando nel 1872 si eseguirono per appalto alcuni lavori nella casa comunale.

^a Corretto su impronto.

^b Corretto su impresò.

L'attuale sigillo del Comune di Casaleone rappresenta un leone accanto ad una casa, che venne fatto incidere e fu adottato nel 1867 forse per sola ragione di eufonia o per vezzo di novità e non so poi con qual criterio e fondamento storico. E difatti non si appalesa alcun avvenimento nella storia e nelle tradizioni di questo paese, né vi fu mai qui alcuna famiglia che portasse il nome di *Leoni*, o che vi avesse un qualche possedimento per giustificare in qualche modo la determinazione di voler impresse le insegne di questo animale nel sigillo del Comune che ne rappresenta così lo stemma.

[c. 3] Da un vecchio documento di cui dirò in appresso si rileva che l'attuale paese di Casaleone nel 1225 chiamavasi Casalupone come dalle seguenti parole che riporto testualmente: «*Assignatio facta nemoris et silvae fratribus ecclesiae Sancti Blasii de Casalupone, et Bonifacio clerico eiusdem ecclesiae sindaco, centum triginta campos nemoris et silvae assignati pro sua ratione, et omni suo iure comuni universitati et ville seu fundo Casaluponis eius sindaco Rainiero de Bovezano pro ipso comuni*». E precisamente con tal nome viene anche indicato questo paese in un documento del 1225 premesso al *Liber iuris civilis urbis Veronae* del notaio Calvo pubblicato dall'arciprete Campagnola da cui trascrivo le seguenti parole: «*Bonifaccini clerici Sancti Blasii de Casalupone*». E questo nome di Casalupone gli sarà derivato senza dubbio in causa dei lupi che avevano anticamente usuale ricetto nei boschi che in allora erano frequenti nella nostra provincia, talché non pochi dei villaggi e *vici* col proprio nome ricordano ancora di essere state foreste o boscaglie, delle quali presentemente non resta alcuna traccia, e lasciarono memoria di sé nelli nomi di Albaredo, Bosco, o Chiesa Nuova, Bosco del Mantego, Bosco di Zevio, Bosco presso Villa Fontana, Boschi Sant'Anna, Cà degli Oppi, Cà del Bosco, Campo Silvano, Castagnaro, S(an) Giovanni Lupatoto [c. 4] ecc(etera) e finalmente *Casalupone* oggidì Casaleone. E difatti nelle valli di questo comune, e del limitrofo comune di Cerea nei lavori di escavo e di riduzione che si fanno specialmente dopo la bonificazione dei terreni vallivi si trovano frequentemente dei grossi e lunghi roveri durissimi e di colore nerastro giacenti orizzontalmente sopra uno strato di terreno solido, cretoso alla profondità dall'attuale superficie del suolo che varia da mezzo metro a due metri⁽²⁾ ciò che prova oltre il documento più innanzi citato che qui vi erano in epoche antiche boschi, e lo si desume anche dal nome di alcune contrade qui vicine, p(er) es(empio) il Bosco de' Gaspari⁽³⁾, il Bosco presso Ravagnana^c, la campagna denominata Oppi, e l'altra chiamata Alberi⁽⁴⁾, la pezza di terra detta Prà del Rovere ecc(etera) ecc(etera). Nei vari documenti posteriori a detta epoca e precisamente nel 1362 in avanti ch'ebbi occasione di esaminare il paese di Casaleone, si trova indicato ora col nome di Casalavone, più frequentemente Casalavoni e Casalanoni, qualche volta Chasalauno. Dopo la metà del 1600 si riscontra sempre ora il nome di Casalaono, ma più spesso Casalaon⁽⁵⁾ che ritenne poi sempre senza variazioni sino al 1797 nel qual anno forse per servire al genio d'allora lo^d si convertì in Casaleone che conserva tutt'ora.

Col nome di Casalavon e Casalavoni trovo [c. 5] ricordato questo paese dal Zagata vol(ume) II^o della sua cronaca relativamente agli anni 1438, e 1513⁽⁸⁾. Il Moscardo racconta come Nicolò Piccinino nel 1438, saccheggiò e devastò fra gli altri paesi anche Casalavone. Ciò che viene pure riferito dal Dalla Corte vol(ume) III^o usando egli il nome di

^c Iniziale errata del toponimo corretta con marginalia nel manoscritto.

^d lo inserito nell'interlinea superiore.

Casalavoni. Nella carta del territorio veronese delineata dal perito Bernardino Brugnolo che trovasi unita alle *Antiquitates veronenses* del Panvinio «è»^e segnato dopo Cerea il paese di Casalavon.

Nel libro di Scipione Maffei sulla *formazione*^f *dei fulmini* stampato a Verona nel 1747 è narrato come nella state del 1731 una insolita quantità di saette siano scoppiate nel Veronese. Dieci se ne contarono nella sola terra e distretto di *Casaleone* delle quali furono allo stesso Maffei riferiti con diligenza gli effetti.

Il Sabellico narrando la malagevole ed arrischiata spedizione fatta contro il duca di Ferrara dall'armata veneta che attraversò con incredibile celerità le paludi e gli stagni di quelle valli per entrare nel paese nemico e sorprenderlo gettando un ponte sul Tartaro così si esprime: | «Nocte quae diem illum secuta est, Antonius Marcianus⁽⁷⁾ homo multi nominis, cum traecentis agrestibus, coepit viam ad traducenda copia non longe a Casaleone stagnis communire. Nihil ea nocte ab opere cessatum: stabant illi qui viam munebant, ad latera usque acquis limoque |c. 6| demersi ecc(etera)^g». Il documento poi di cui feci cenno poc'anzi è l'istromento rogato dal notaio *Conradinus de Magistra Pezzola sacri palacii notarius, in palatio in Communis Veronae die veneris quarto decimo intrante februario 1225* stipulato nel tempo ch'era podestà di Verona Guifredo Pirovano (il Dalla Corte lo chiama Gofredo da Provalle, ma^h il Zagatta lo chiama Goffredo da Provalle da Milan) con cui da tre giudici del Comune di Verona cioè Nicolò de' Biondi, Henrighetto de Carcere, ed Henrico de Agro (da Campo) eletti dal Comune di Verona, si fece a diversi comuni, chiese e particolari distintamente nominati la divisione e ripartizione del *bosco* o sia della *grande selva del Gazzo* (per la maggior parte giacente dove poi si aveano paludi) e fra questi eravi compreso il Comune o Villa Casaleone, *Villa Casaluponis*.

Colle poche notizie storiche da me raccolte intorno al paese di Casaleone ho esaurito le di Lei ricerche relativamente allo stemma di questo comune, e da quanto ho esposto parmi poter concludere che il Comune di Casaleone non ha mai avuto stemma suo proprio, e che quello che fu adottato nel 1867 ed impresso sul sigillo d'ufficio, o lo fu inconsultamente, e se mai prevalse casualmente qualche criterio ne sarà sorta l'ispirazione dall'idea che questo Comune fu sempre di volta in volta condannato sia per motivo di opportunità, sia per |c. 7| altrui capriccio a rappresentare col proprio nome il dominio di una qualche bestia, ma è proprio ripugnante alla ragione storica ed all'umanità che il Comune abbia per emblema una bestia feroce e divoratrice, sia pure il re degli animali.

Annotazioni

(1) Vedi *Considerazioni storico-critiche* del dr. Pietro Paolo Martinati *sopra il saggio della legislazione veneta forestale del cav. Adolfo di Berenger*. Verona 1864. Tipografia Vicentini e Franchini¹.

e Corretto su e.

f Segue sulla formazione ripetuto.

g Un segno di rimando (o) rinvia ad un'aggiunta inserita sul margine inferiore della carta: Prima notte di maggio dell'anno 1482 essendo duca di Ferrara Ercole I°.

h Lettura incerta per la presenza di un'abrasione da correzione.

(2) Veggasi l'interessante nota a pagina 112 vol. II° delle *Memorie storiche <de>*ⁱ *Veneti primi e secondi* di Giacomo Filiasi, Padova 1811, relativamente alla scoperta fatta nell'estate del 1793 di una intera selva di quercie [*sic*], 14 piedi sotterra, volendosi asciugare alcune basse e paludose valli presso Roverchiara e Roverchiaretta nel Veronese 82)².

(3) In un vecchio strumento che porta la data del 28 settembre 1476 del pubblico notaio Antonio de' Brunati – *de Brunatiis – de Cereta*, rogato in Sustinenza di divisione tra il dott. in legge Domenico Antonio Alani, ed il di lui fratello Domenico Matteo figli del *q(uonda)m* Giacomo Alani nobile di Treviso è descritta in Sustinenza la pezza di terra prativa in loco detto la Roncà |c. 8| del *Bosco vecchio*, ed altra pezza di terra aradora e parte prativa e parte boschiva nella detta pertinenza in loco detto il *Bosco de' putti*.

(4) Nell'istrumento 7 marzo 1477 del notaio Bartolomeo Dalla Corte viene descritta una pezza di terra arativa *in pertinenza Casalavoni veronensis districtus in ora Albarorum*.

(5) Nel libro intitolato *Comuni, giurisdizioni, e vicariati della provincia veronese* stampato in Verona per Carattoni nel 1785 è nominato Casaleone comune tra Sanguietto e Cerea.

(6) Il pittore Marco Marcola nacque in Verona nel 1728³ e divenne pittore universale, ebbe grande fantasia e riuscì prestissimo nel lavorare. Tra gli altri è lodato il dipinto a fresco rappresentante le costellazioni dell'emisfero, scoperte nella volta della loggia del seminario vescovile⁴. Dr. Cesare Bernasconi, *Studi sopra la storia della scuola della pittura veronese dai medi tempi fino a tutto il secolo XVIII*⁵. Verona 1864. Tipografia Rossi.

(7) Del condottiero di armi Antonio Marciano al servizio della Signoria veneta contro il duca di Ferrara, ecco quanto si trova registrato nella Cronaca del Zagatta, parte II^a, pag. 88 sotto la data del 1487: «E in questo tempo furono presi da li inimici de molti presoni in Ferrarese, tra li quali fu preso il conte Antonio da Marzana che era condottiero della Signoria, e Bartolomeo Falzero di Verona similmente condottiero furono presi etiam de l'inimici assai. |c. 9| de li quali ne fu menati parte a Verona e furono messi in Cittadella con le guardie dietro»^j.

(8) Sotto la data del 28 ottobre 1438 racconta il Zagatta che Zuane da Tolentino ebbe una sconfitta a Legnago dal conte Aloise dal Verme e perdé più di duecento cavalli e uomini d'arme li quali erano corsi a Casaleone e altre ville e menavano assai presoni⁶. Il Dalla Corte poi nel vol. III della storia di Verona⁷ racconta che nella lega pattuita nel 1438 fra il Papa, Veneziani, Fiorentini, Niccolò d'Este e Francesco Sforza contro il duca di Milano, i Veneziani che avevano al loro servizio Cristoforo e Giovanni da Tolentino persone in quei dì per valor militare chiare ed illustri i quali con pronto animo ci vennero. Al duca di Milano si collegò il Gonzaga, e Nicolò Piccinino uomo ardito e di saper militare comandava l'armata nemica, mentre l'armata veneta era capitanata da Francesco Sforza non men famoso nelle armi. Il Piccinino avendo avuto avviso della lega fatta fra i soprascritti nominati signori si risolse a trasportare la guerra sopra a Verona e

i Corretto su dei.

j La trascrizione dal volume è imprecisa e parzialmente adattata dall'autore.

Vicenza prima che lo Sforza venisse, e perciò venne con tutto l'esercito all'Adige: ma quindi essendogli state avverse le sorti delle armi, e disperando col Gonzaga di poter far più in quel loco cosa alcuna, si condusse con l'altre genti a Sanguinè il quale insieme con Aspetto oggi Asparè, Casalavoni, Sustinenzia, Concamarisi, ed alcuni |c. 10| altri luoghi vicini saccheggiò ed abbruciò, rovinando sin di fondamenti un forte castello, con^k la morte di alcuni paesani che vi si erano ritirati, con le robe per salvarsi dalla preda presa in Asparè, il quale era quasi appunto ove oggidì ha il sig(no)r Giovanni Lanfranco la sua casa, come fanno fede molti fondamenti che in quel loco si trovano e per la quale tutta quella contrada fino ai giorni nostri ritiene il nome di Castello. Questa immane crudeltà del Piccinino è riferita parimenti dal Moscardo <a> pag. 283 della storia di Verona⁸. E sotto la data del 20 ottobre 1513 riferisce il Zagatta che li soldati spagnoli che erano sul Bresciano e Bergamasco (comandati dal capitano Raimondo Cardona vicerè di Napoli) vennero nel Veronese e presero alloggio a Cerea, a Casalavoni e Salizzole e per quelle ville li intorno facendo di gran danni con poco piacere de li contadini e cittadini che avevano da^l fare in quei luoghi⁹.

Questo paese di Casaleone colla denominazione di *Casalavoni* rimonta ad epoca assai più lontana. Io possedo un raro documento che è una copia autentica col segno del proprio tabellionato fatta dal pubblico notaio Giulio figlio dell'egregio uomo Giacomo *de Persanis* della contrada di S(an) Giovanni in Valle della magnifica città di Verona colla data del mese di giugno *indicatione septima anno 1579*: |c. 11| detta copia notarile fu tratta dall'originale istromento rogato dal notaio *Giselbertus domini Federici imperatoris notarius* portante la data del 1184, colla leggenda *his interfui et hoc instrumentum scripsi*, e contiene distintamente il nome delle ville dell'antico territorio veronese, tra le quali figura *Caereta*, Nogara, Gazo, *Liniacus*, *Insula Porcarizza*, *Insula Cenensis* e *Casalavon cum Ravagnana*. In questo accurato documento non trovo però nominato il paese di Aselogna potendosi perciò ritenere che questo paese non figurasse nell'antedetta epoca nel 1184.

Casaleone. Gennaio 1883
G(iovanni) Battista Bertoli

^k precede che espunto ad sensum.

^l da inserito nell'interlinea superiore.

Note al testo

1 Il saggio venne pubblicato originariamente nelle «Memorie dell'Accademia d'Agricoltura Commercio ed Arti di Verona», XLIII (1864), pp. 197-267.

2 Di seguito il testo della nota 2 alle pp. 112-113 del citato volume di Jacopo Filiati: «Nell'estate del 1793 volendosi asciugare alcune basse e paludose valli presso Roverchiara e *Roverchiaretta* nel Veronese alla sinistra dell'Adige superiormente a Legnago, 14 piedi [circa 4,8 metri in rapporto al piede veneto utilizzato dall'autore] sotterra scoprirono un'intera selva di quercie. Gli alberi giacevano tutti tagliati dal pedale poco sopra al terreno, e gettati su questo per ogni verso; il pedale stava tuttavia fitto nel suolo; erano grosse piante quasi tutte, anzi alcuna avea 4 [circa 1,3 metri] in 5 piedi [circa 1,7 metri] di diametro, e 65 [circa 22,6 metri] di lunghezza.

Occupavano essi vasto tratto di terreno, neri come carbone, e quasi torbacei. Coprivansi strati di sabbia, poi di terra nera e crassa o vegetabile a 4 piedi sopra di essi, nella quale || trovaronsi *olle cinerarie, monete, lucerne* ed altri avanzi di un *cimiterio* idolatra e romano. Dunque il primo piano colà 14 piedi di sotto all'odierno era asciutto, e antica selva coprivalo, svelta poi forse da qualche strana alluvione che 4 piedi di sedimenti fluviali vi depose. Tornò poi abitabile finché nuove vicende lo copersero di fluviali alluvioni per 12 piedi [circa 4,1 metri] ancora, e a tanta altezza fecelo diventare palustre. La selva segna certamente un'epoca anteriore alla romana, e tutto ciò dimostra le grandi rivoluzioni subite dalla *Venezia* per causa de' fiumi [...] e ammonisce a discorrere con riflessione su ciò ch'ella fu ne' tempi andati, riguardo a' stagni, alle lagune ec. Quel suolo ora è declive verso il *Tartaro*, e chi sa il cimiterio in esso scoperto non abbia distrutto e sepolto la grande disalveazione dell'*Adige* succeduta nel VI secolo» [corsivi nell'originale].

3 La data è errata: Marcola nacque il 31 marzo 1740: ROMIN MENEGHELLO, *Marco Marcola*, p. 18.

4 ROMIN MENEGHELLO, *Marco Marcola*, p. 96: l'affresco venne raschiato, ricoperto e solo successivamente riportato alla luce seppur rovinato. Bertoli menziona questo affresco e altri due presenti a Casaleone (su cui si veda il testo della memoria più sopra trascritta a c. 2) anche in una missiva a Biadego, BCVR, Carteggi, Giuseppe Biadego, b. 599, Giovanni Battista Bertoli (Casaleone, 1° maggio 1891): «le altre due opere del pittore Marcola – quello che dipinse nella volta della loggia del Seminario di Verona le costellazioni dell'emisfero superiore – sono un afresco nel soffitto della chiesa parrocchiale testé demolito, ed un altro bel afresco – a giudizio degli intelligenti – sulla facciata a sera della casa comunale rappresentanti S. Biagio il titolare della chiesa, e a' quei tempi il patrono della comunità di Casaleone, che fu senza proposito e senza necessità distrutto dai reggitori del Comune novelli iconoclasti, quando nel 1872 si eseguirono alcuni lavori di poca importanza nella casa comunale».

5 Questo il titolo del volume corretto: *Studi sopra la storia della pittura italiana dei secoli XIV e XV e della scuola pittorica veronese dai medi tempi fino a tutto il secolo XVIII*.

6 *Cronica della città di Verona*, 2, 1, pp. 60-61.

7 DALLA CORTE, *Dell'istorie della città di Verona*, pp. 36-37: Bertoli nelle righe seguenti compendia *ad verbum* il cronista veronese.

8 MOSCARDO, *Historia di Verona*.

9 *Cronica della città di Verona*, 2, 1, p. 158.

3

G.B. BERTOLI, *Annotazioni [sulla storia di Cerea]*

Originale: BCC, Fondo Bruno Bresciani, b. Ae 265, fasc. 13, copia dattiloscritta di pp. 2 n.n., da originale manoscritto perduto.

Nella trascrizione che segue sono state corretti alcuni evidenti errori di battitura nel dattiloscritto mentre alcune integrazioni sono state fatte sulla punteggiatura a favore di una migliore comprensione del testo. Vengono mantenuti gli a capo se chiaramente individuabili e segnalato con barre verticali (|) il passaggio tra le pagine del dattiloscritto; le maiuscole sono state adattate all'uso moderno; il corsivo nel testo per i termini latini – quando non diversamente specificato – è redazionale.

Tutti gli scrittori delle cose veronesi si accordano nel descrivere l'importanza che anticamente godeva la villa di Cerea, che aveva anche statuto proprio¹.

Si ha dalle cronache di Pier Zagatta vol. 1^o, pag. 21² e vol. 3^o, pag. 52³ che il primo podestà di Cerea fu creato nel 1202, e fu messer Zilio de Lamberti, e Tomasolo; e questa terra al dir di Zagata in quei tempi era assai popolata e grande, che meritava piuttosto titolo di città che di castello. Il Moscardo pag. 149⁴ della storia di Verona riferisce invece che nell'anno 1204 fu principiato a mandar podestà a Cerea terra in quei tempi, com'egli si esprime, grande e popolata.

Il Dalla Corte che pubblicò la sua storia di Verona nel 1596⁵, non discorsa dal Moscardo nell'assegnare l'epoca della nomina del primo podestà di Cerea cioè del 1204 soggiungendo che vi fu mandato in tal qualità messer Pietro di Lamberti onorato cittadino, amico e favorevole alla parte dei conti San Bonifazio, e così prosegue <nel> vol I^o, pag. 320⁶: «Questa terra di Cerea era di gran lunga, se il vero se ne legge, più di quello che è oggidì magnifica ed onorata, perciocché e per l'amenità del paese, e per la salubrità dell'aere, e per la fertilità dei terreni era da molti nobili ed onorati cittadini abitata; e come per alcune antichissime ruine e vestigi di mura e di lastricature ancora si vede, vi erano di molte onorate e magnifiche fabbriche, ed il suo circuito era molto maggiore di quello ch'esser oggidì si vede con superbi palazzi, ed altre diverse abitazioni: ond'è che fin oggidì in molti luoghi si ritrovano (e massime, come pochi giorni sono, in alcune terre di Paulo Guantiero onorato cittadino da quella parte ove ora onoriamo i Santissimi martiri Vito e Modesto) per lunghissimo tratto sotto terra alcune antichissime ruine; per le quali al sicuro possiamo credere esservi stati (per le grossissime mura e superbi saleggiati che ci si veggono) onoratissimi e sontuosissimi palazzi, ed esser vero quanto per le cronache ho già veduto»⁷.

Bella ricordanza di Cerea ne lasciò lo storico Francesco Tinto nel suo libro *Della nobiltà di Verona*⁸ ivi stampato nel 1592, ove fra gli altri pregi di questa terra fa conoscere come fosse ne' tempi passati di molta riputazione e credito, avendo avuti magistrati particolari, che con mero e misto imperio amministravano ragione e giustizia a lei e ad alcune altre ville circonvicine che le erano sottoposte, separata di governo, e giurisdizione dalla città; se non che essa città eleggeva e le mandava il magistrato, con titolo onorato di podestà; il qual magistrato era procacciato dai principali e più potenti cittadini di Verona, argomento certissimo dell'importanza di quell'ufficio. Dà in seguito la serie dei podestà che furono a Cerea dall'anno 1202, in cui ricorda i due podestà Zilio de Lamberti e Thomasolo... senza cogno- |p. 2|me sino al 1261 in cui furono ultimi podestà di Cerea

messer Ferin da Verona per mezzo anno e Bonzanin dal Muro Novo per altro mezzo anno, e fu in detto anno 1261 annullata per pubblico decreto la legge di mandar podestà a Cerea come cosa al dire del Moscardo⁹ superflua e dispendiosa (e che quella villa fosse sotto la podesteria di Verona, e invece vi mandò poscia un vicario come si costumava nelle altre ville) o piuttosto, come osserva lo storico Francesco Tinto, in causa delle discordie civili, per cui trovandosi talora in un anno solo due podestà e qualche volta tre in Cerea ne avveniva che se una parte avesse messo un podestà quivi, e che essa fosse cacciata poi dalla dominazione per l'altra parte contraria, era levato d'ufficio il podestà primo, e messo un altro della fazione vincitrice, e talora occorreano questi cangiamenti due e tre volte all'anno.

Note al testo

¹ La menzione dello statuto cereano, edito per la prima volta in GRIGOLLI, *Memorie sopra Cerea* permette di collocare cronologicamente questa breve nota dopo il 1885.

² *Cronica della città di Verona*, 1.

³ *Supplementi alla cronica di Pier Zagata*.

⁴ MOSCARDO, *Historia di Verona*.

⁵ Il riferimento è alla seconda edizione; la prima venne impressa tra il 1592 e il 1594.

⁶ Correzione autografa di Bruno Bresciani su 243. DALLA CORTE, *L'istoria di Verona*.

⁷ Segue una continuazione autografa di Bruno Bresciani che completa il passo del Della Corte: «Vogliono ancora alcuni, che in questa terra vi fossero in quei tempi alcuni nobili cittadini de' Zerli, di quei dalle Carceri, de' Segali, e molti altri, che vi havessero alcune fortissime torri».

⁸ *Rectius* TINTO, *La nobiltà di Verona*, pp. 73-77 (per le notizie compendiate da Bertoli).

⁹ MOSCARDO, *Historia di Verona*, p. 195.

Bibliografia

- Atti della R. Deputazione di storia patria. Programmi di nuove pubblicazioni*, «Archivio Veneto», IX (1879), 18, 1, pp. 192-208
- BERTOLI G.B., *De Remediis Anthelminthicis. Dissertatio Inauguralis quam ad Medicinae Lauream adsequendam publico ritu In antiquissimo I.R. Archigymnasio Patavino exponit Bertoli Joannes Baptista Venetus Veronensis*, Padova 1842
- BERTOLI G.B., *Isola della Scala. Cenno storico del Cavaliere Giovanni Battista Bertoli*, «Archivio Storico Veronese», XV (1882), 43, pp. 84-96
- BERTOLI G.B., *Nonnulla de cura neuralgiae faciei Tentamen Inaugurale [...] Ad Medicinae Lauream rite assequendam in antiquissima ac celeberrima Universitate Ticinensi Mense Septembris Ann. MDCCCXIII VII una cum thesibus adnexis publicae disquisitioni submittit Joannes Baptista Bertoli ex Casaleone in agro veronensi*, Pavia, s. d. [ma 1837]
- BIADEGO G., *Catalogo descrittivo dei manoscritti della biblioteca comunale di Verona*, Verona 1892
- BIADEGO G., *Da libri e manoscritti. Spigolature*, Verona 1883
- BIADEGO G., *Una lettera di Vincenzo Monti*, «Giornale Storico della Letteratura Italiana», I (1883), pp. 87-90
- BIONDANI F., *Ricerca e tutela archeologica nel basso Veronese alla fine dell'Ottocento: l'attività di Stefano De Stefani*, in *Archeologia e idrografia del Veronese a cent'anni dalla deviazione del fiume Guà (1904-2004). Il Museo archeologico di Cologna Veneta e le prime ricerche archeologiche nella pianura veronese*, a cura di G. Leonardi e S. Rossi, Cologna Veneta 2005, pp. 153-196
- BIONDANI F., *La scoperta del ripostiglio della Venera: nuovi documenti*, «Quaderni della Bassa Veronese», 2 (2008), pp. 5-11
- BIONDANI F., *La scoperta e il recupero del ripostiglio della Venera: nuovi dati dalle fonti archivistiche*, «Quaderni della Bassa Veronese», 1 (2004), pp. 17-36
- BOSATRA A. – CANDIANI V., *Note e commenti su Alessandro Benedetti anatomico e medico dell'ateneo padovano del XV secolo; con particolare riguardo per la rinoplastica*, «Minerva Medica», XLVI (1955), 2, pp. 2-8 [dell'estratto]
- BRESCIANI B., *Alessandro Bazzani e le sue poesie politiche e patriottiche*, «Vita Veronese», VI (1953), 5-6, pp. 144-149
- BRESCIANI B., *Cerea. Casaleone. S. Pietro di Morubio*, Verona 1957
- BRUGNOLI A., *L'elenco delle villae del territorio veronese del 1183-1184. Un documento ritrovato*, in *Studi Veronesi. Miscellanea di studi sul territorio veronese. VI*, Verona 2021, pp. 167-180
- BRUGNOLI A., *Stefano De Stefani tra ricerca e tutela. La documentazione degli archivi veronesi*, in *Stefano De Stefani pioniere della ricerca preistorica veronese. Le ricerche sui Monti Lesini e in Valpolicella*, a cura di L. Salzani e A. Brugnoli, Verona 2002, pp. 17-38
- CAGNOLI O., *Cenni statistici di Verona e della sua provincia colla pianta di Verona nel 1849*, Verona 1849
- CANDIANI V., *Legnago in riva d'Adige...*, «Le Tre Venezie», XV (1940), 6, pp. 29-34
- CARPANÈ L. – MENATO M., *Annali della Tipografia veronese del Cinquecento*, 2, Baden-Baden 1994
- CAVAZZOCCA MAZZANTI V., *Bibliografia di Giuseppe Biadego*, «Nuovo Archivio Veneto», XLI (1921), pp. 184-222
- CAVAZZOCCA MAZZANTI V., *L'opera scientifica del farmacista Francesco Fontana (1794-1867) e la scoperta della salicina*, «Archeion. Archivio di Storia della Scienza», XVI (1934), pp. 284-297
- CHIAPPA B., *Titolarità e rendita del priorato di San Silvestro di Nogara dall'istituzione della commenda alla sua soppressione*, «Quaderni della Bassa Veronese», 2 (2008), pp. 55-69
- CIPOLLA C., *Discorso del membro eff. Carlo Cipolla*, «Nuovo Archivio Veneto», V (1895), 10, 1, pp. 405-504

- CIPOLLA C., *Statuti rurali veronesi*, «Archivio Veneto», n. s., XIX (1889), 37, 1, pp. 81-107
- CRESPI M., *Benedetti Alessandro*, in *Dizionario biografico degli Italiani*, 8, Roma 1966, *ad vocem Cronica della città di Verona descritta da Pier Zagata; ampliata e supplita da Giambattista Biancolini*, Verona 1745
- Cronica della città di Verona descritta da Pier Zagata, colla continuazione di Jacopo Rizzoni, ampliata e supplita da Giambattista Biancolini*, Verona 1747
- DAL CER R. – FERRARESE R., *Il poeta Isidoro Orlandi, in Angiari. Il territorio, la storia, il patrimonio artistico*, a cura di B. Chiappa, Angiari 1998
- DAL POZZO G., *Collegii Veronensis iudicum aduocatorum doctrina, natalibus, honoribusque illustrium elogia*, Verona 1653
- DALLA CORTE G., *Dell'istorie della città di Verona*, Verona 1744
- DALLA CORTE G., *L'istoria di Verona*, Verona 1596
- DE STEFANI S., *Il ripostiglio della Venèra e le successive scoperte*, «Atti del Reale Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti», s. v, VII (1880-1881), pp. 533-535
- Elenco degli associati alla quinta annata dell'Archivio veneto*, «Archivio Veneto», VI (1876), 11, 1, pp. 438-442
- [*Elenco dei membri del comitato esecutivo per la bonifica delle Grandi valli veronesi*], «Archivio Storico Veronese», XXVII (1885), 79, p. 71
- FERRARESE A., *Aspetti e problemi economici del diritto di decima in Terraferma veneta in età moderna*, Verona 2004
- FERRARESE A., *La biblioteca del farmacista. I libri scomparsi di Giuseppe Rocchetti, scienziato legnaghese dell'Ottocento*, Legnago 2022
- FERRARESE A., *Bresciani Bruno*, in *Dizionario biografico dei veronesi (secolo XX)*, I, a cura di G.F. Viviani, Verona 2006, pp. 162-163
- FERRARESE A., *Inedita cereana. Memorie dell'Ottocento per la storia di Cerea*, Legnago 2005
- FERRARESE A., *Tra storia e memoria. Bruno Bresciani (1881-1977)*, in BRESCIANI B., *Tra storia e memoria. Cerea negli scritti di Bruno Bresciani*, a cura di A. Ferrarese, Legnago 1999, pp. 9-27
- FERRARI G., *L'esperienza del passato. Alessandro Benedetti filologo e medico umanista*, Firenze 1996
- FERRARI C., *L'estimo generale del territorio veronese dalla fine del sec. XIV al principio del XVI*, «Atti e Memorie dell'Accademia d'Agricoltura Scienze Lettere Arti e Commercio», LXXXII (1907), pp. 41-66
- Fondo librario Bruno Bresciani. Catalogo delle opere*, a cura di A. Ferrarese, Cerea 1998¹
- Fondo librario Bruno Bresciani. Catalogo delle opere*, a cura di A. Ferrarese, bibliografia a cura di G.F. Viviani, Cerea 1999²
- GAGLIARDI G., *Storia della Società Letteraria di Verona 1808-1908*, Verona 1911
- GAITER L., *Alcuni scritti critici-letterari*, Verona 1874
- GARBARINO M.C. – CANI V., *Scarpa Antonio*, in *Dizionario biografico degli italiani*, 91, Roma 2018, *ad vocem*
- GAZZOLA P., *Bruno Bresciani*, «Atti e Memorie della Accademia di Agricoltura Scienze e Lettere di Verona», CLV (1978-1979), pp. 26-28
- GIULIARI G.B.C., *La Capitolare biblioteca di Verona*, Verona 1888
- GOIRAN A., *Stefano De Stefani. La sua vita e le sue opere 1822-1892*, Verona 1894
- GRIGOLLI N., *Memorie sopra Cerea*, Verona 1885
- Indicatore dell'anno 1839 per la città e provincia di Verona*, Verona 1839
- La biblioteca comunale e gli antichi archivi di Verona nell'anno 1885*, Verona 1886
- La provincia di Verona. Monografia statistica, economica, amministrativa*, a cura di L. Sormani Moretti, Firenze 1904
- MATTIOLI G.B., *Cataratta traumatica guarita colla paracentesi oculare*, «Gazzetta Medica Italiana. Province Venete», VI (1863), 27 (4 luglio), p. 224

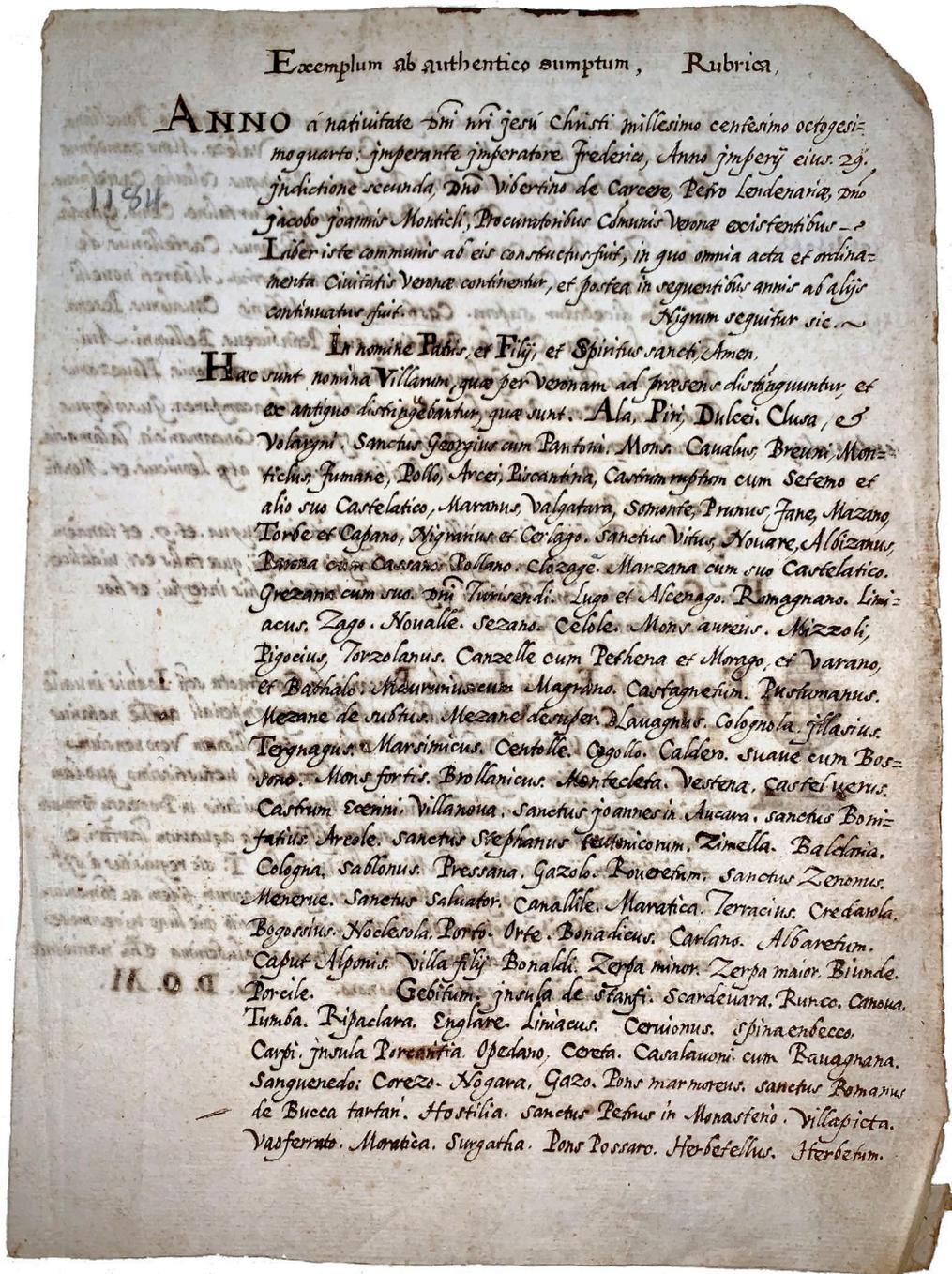
- MAZZOLDI L., *Filigrane di cartiere bresciane*, 1, Brescia 1990
- Messaggio del presidente conte Terenzio Mamiani ai comitati filiali dell'Associazione nazionale degli asili rurali per l'infanzia*, Firenze 1869
- MILANI L.A., *Il ripostiglio della Venera. Monete romane della seconda metà del terzo secolo*, Roma 1880 [estratto dagli «Atti della R. Accademia dei Lincei. Memorie della Classe di Scienze Morali, Storiche e Filologiche», s. III, CCLXXVII (1879-1880), 4]
- MOSCARDO L., *Historia di Verona*, Verona 1668
- Notizie degli scavi di antichità comunicate dal socio G. Fiorelli nella seduta del 21 gennaio 1877 (dicembre)*, «Atti della R. Accademia dei Lincei», s. III, CCLXXIV (1876-1877), 1, pp. 109-123
- Notizie degli scavi di antichità comunicate dal socio G. Fiorelli nella seduta del 21 maggio 1882 (aprile)*, «Atti della R. Accademia dei Lincei. Memorie della Classe di Scienze Morali, Storiche e Filologiche», s. III, CCLXXX (1882-1883), 10, pp. 241-360
- Notizie degli scavi*, «Atti della R. Accademia dei Lincei. Memorie della Classe di Scienze Morali, Storiche e Filologiche», s. IV, CCLXXXVI (1889), 6, pp. 3-414
- PERINI O., *Documenti per la storia di Verona [nel 1797-1798]*, «Archivio Storico Veronese», x (1881), 29, pp. 186-195
- PERINI O., *Francesco Cavazocca e le sue memorie*, «Archivio Storico Veronese», XXIV (1885), 72, pp. 209-226
- PERINI O., *Materiali e documenti per la storia di Verona (1500-1800)*, «Archivio Storico Veronese», I (1879), 2, pp. 113-124
- PERINI O., *Nota* [all'articolo *Di alcuni monumenti notevoli nella città. Elenco compilato verso il 1733*], «Archivio Storico Veronese», XVI (1883) 48, pp. 279-281
- PERINI O., *Nota proemiale. Isola della Scala*, «Archivio Storico Veronese», XV (1882), 43, pp. 81-83
- PERINI O., *La poesia popolare a' tempi della Rivoluzione. Nota*, «Archivio Storico Veronese», XXV (1885), 74, pp. 145-150
- PESENTI T., *Professori e promotori di medicina nello studio di Padova dal 1405 al 1509: repertorio bio-bibliografico*, Trieste 1984
- Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia*, Torino s. d. [ma 1867], 17
- Ricordi romani sul Veronese*, «Archivio Storico Veronese», V (1880), 15, pp. 225-240
- ROMIN MENEGHELLO L., *Marco Marcola pittore veronese del Settecento*, Verona 1983
- ROSSIGNOLI P., *L'ascesa economica della famiglia Bertoli nel Settecento. Il progressivo ampliarsi della proprietà agraria fra Erbè e Nogara*, «Quaderni della Bassa Veronese», 4 (2013), pp. 93-104
- ROSSIGNOLI P., *I beni comunali di Erbè*, «Quaderni della Bassa Veronese», 2 (2008), pp. 165-176
- SARAINA T., *Le historie e fatti de veronesi nelli tempi d'il popolo et signori Scaligeri*, Verona 1542
- SONA G., *Una nota sulla tutela del patrimonio storico-artistico a Verona: dalla Commissione consultiva alle Soprintendenze*, in *Materiali di età longobarda nel Veronese*, a cura di D. Modonesi e C. La Rocca, Verona 1989, pp. 31-35
- Supplementi alla cronica di Pier Zagata*, Verona 1749
- TINTO G.F., *La nobiltà di Verona*, Verona 1592
- Una poesia inedita <di Giovanni Prati>*, «Il Corriere Israelitico. Periodico per la Storia, lo Spirito ed il Progresso del Giudaismo», XXIX (1890), p. 183
- VANINI N., *G. Battista Bertoli nella corrispondenza con il bibliotecario Giuseppe Biadego*, in *Casaleone. Territorio e società rurale nella bassa pianura veronese*, a cura di B. Chiappa, Casaleone 2000, p. 209
- VERARDINI F., *Ulteriori studi intorno l'uso della salicina nelle tifoidee dell'uomo, e raffermazioni di primato. Nota*, «Buletino delle Scienze Mediche pubblicato per cura della Società Medico-Chirurgica di Bologna», s. V, XXIV (1877), pp. 305-346
- Veronesi illustri. Gian Domenico Tedeschi. (Cenno bibliografico)*, «Archivio Storico Veronese», XIV (1882), 40, pp. 83-89

ANDREA FERRARESE, *Giovanni Battista Bertoli e l'elenco delle villae*

Studi Veronesi. VIII

VIVIANI G.F., *L'archivio storico veronese (1879-1886)*, Verona 1998

ZANNANDREIS D., *Le vite dei pittori scultori e architetti veronesi*, a cura di G. BIADEGO, Verona 1891



L'elenco delle villae del territorio veronese nella copia cinquecentesca segnalata da Giovanni Battista Bertoli a Carlo Cipolla [BCC, Fondo Bruno Bresciani, b. Ae 263, fasc. 21, c. 1r].

E

Tenezolus. Palsus. Fagnanus. Bagnolus. Vicathecis. Negarole. Povelano.
 Invalta. Villa Liera. Mazzagata. Grezanus. Valezo. Mons zambranus.
 Cartelanus de lago della. Pons. Rischena. Pacinque. Colatha. Castelmoua.
 Sandrado. Lazirius. Ceanus. Bardulinus et Curtaline. Cemo. Garda
 glona. Turri. Pali. Canile. Montagna. Albisanus. Castellonus de
 supra Gardan. Castum nouum. Abbatiosa. Castum Albareti nouelli
 qui olim dicebatur sapon. Castum nouum Abbatie. Canalonus. Pesena.
 Bendi. Laubiaga. Canale. Bretinus eius Pesasuceus. Bellunni. An.
 Publicanus. Riuolus. Galinus. Calmanus. Mons. Antonis. Ploezanus.
 Bartegius. Oona. Palazolus. Mons. Cocolus. Monacampiana. Gurolengus.
 insula scalis. Concamaria. Salezole. Boholona. Sparetum. Concamaria. Talamasia.
 Sernionus. Bronzolus et Malasilia. Prisicus atq Leonius. et Monti-
 cellus ac Bagnolus.

Seguitur in Rubrica, hi sunt illi qui sunt positi in treugua. et. 7. et tandem
 post multam conuentionem sequitur rubrica de Castro, qua talis est, uidehce.

Ego Gisalbertus. Imperatoris natani his inter fui, et hoc
 instrumentum scripsi.

 Ego Julius f. Egnini Jacobi de Peranis de Contracta scilicet Ioannis in ualle
 Mag^{ca} Ciuitatis Veronae publicus Aplica atq Imperiali aucte notarius
 descriptus in Matricula Ven^{ca} Collegij Honorum tabellionum Veronensium
 praedicta fideliter sum praesens et extra ab exemplis ueterioribus quosdam
 exstante in officio Angaranum eiusdem Mag^{ca} Ciuitatis in Processu formato
 contra ff^{ca} Marchionem Mantuae super differentia aquarum Tartari, et
 alijs differentijs Barthani et Michaelis in Calta. T. sic requisitus a pp^{ca}
 iur. ut. Carulo duo jo^{ca} petro Maureto et in praeiudicium fidem ac testimonium
 me hic illis subscripsi proprio tabellionatus signo apposito die lune uigesimo se-
 cunda mensis iunii. indictione septima. Anno a saluberrima Chrⁿⁱ natiuitate
 millesimo quingentesimo septuagesimo nono. **L. D. O. M.**

L'elenco delle villae del territorio veronese nella copia cinquecentesca segnalata da Giovanni Battista Bertoli a Carlo Cipolla [BCC, Fondo Bruno Bresciani, b. Ae 263, fasc. 21, c. 1v].